IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 20[illegible] — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 22 Luglio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le dichiarazioni

Il lettore le troverà in altra parte del giornale.

Le attendevamo chiare, nette ed esplicite; na la nostra aspettazione fu soddisfatta in parte soltanto.

Della politica estera, della interna, della Africana e della finanziaria l'on. Di Rudini ha taciuto, come ha taciuto della politica ecclesiastica e della ferroviaria.

Dobbiamo quindi ritenere che, nei rapporti internazionali, le ultime dichiarazioni dell'on. Caetani conservano intiero il loro valore; che, in Africa, sarà continuata quella politica di raccoglimento e di vigile attesa, indicata dall'on. Ricotti, e che i limiti della nostra occupazione militare saranno mantenuti alla linea Mareb-Belesa-Muna; che, nella politica finanziaria, si seguiranno le linee tracciate dall'on. Sannino; che l'on. Costa persevererà in quella politica ecclesiastica, che tratteggiò nella discussione del bilancio, e, finalmente, nella politica ferroviaria non sarà alterato l'indirizzo degli on. Saracco e Perazzi.

La sola politica militare è stata oggetto di una dichiarazione precisa, la quale si riassume nel ritorno puro e semplice all'ordinamento militare fissato dalle leggi Ferrero (1882) e Bertolè Viale (1887).

Sotto il punto di vista parlamentare l'on. Di Rudini ha potuto avere ragione di romperla così bruscamente col suo passato e di riprendersi tutte le contrarie dichiarazioni fatte al riguardo da cinque anni in poi.

Il paese sa che nessuna diminuzione organica sarà proposta dall'attuale Ministero e che i dodici corpi saranno tenuti in piedi ad ogni patto; se con le gruccie poco importa.

Sotto il punto di vista della coerenza la Camera ha accolto con sorpresa legittima quella dichiarazione, non accompagnata da alcuna dimostrazione delle cause, le quali hanno improvvisamente persuaso l'on. Di Rudini della inopportunità di modificare quegli ordinamenti, che egli era stato il più tenace a combattere e per considerazioni di ordine tecnico e per considerazioni di ordine politico e finanziario.

Conseguenze della nuova fase, nella quale è entrata la questione militare, sono: *finanziariamente*, l'aumento di dodici milioni alla parte ordinaria del bilancio della guerra; *tecnicamente* il prolungamento di quella crisi militare, che era interesse di tutti e dell'esercito, specialmente, di troncare. Imperciocchè l'aumento di dodici milioni, se è forte per le condizioni della finanza, è piccolo per quelle dell'esercito, che continuerà in uno stato di tisi latente, che ne logorerà progressivamente ogni utile vigore.

Indi il problema, che l'on. Di Rudini ha creduto di risolvere mettendosi in contraddizione con il suo passato di deputato e di Capo del governo, resta aperto e ritornerà inevitabilmente dinanzi al Parlamento, mantenendo intanto quel periodo di incertezze e di instabilità, cui l'on. Ricotti giustamente intendeva porre fine.

Il bilancio della guerra per l'esercizio 1892-93 fu di L. 246,003,440, comprese lire 7,174,900 per l'Africa — Portandolo a 239 milioni, esclusa l'Africa, nell'esercizio futuro, si ritorna precisamente a quella cifra; lira più lira meno.

Se quella cifra pareva insufficiente nel 1894 all'on. Di Rudini, che vi si acconciava nella speranza " che le condizioni delle finanze, permettessero presto di restituire " al bilancio della guerra le somme toltegli ", come può ritenerla bastevole oggi?

Noi, fermi negli antichi convincimenti, dai quali non bastò a smuoverci neppure la devozione, che professammo sempre all'on. Depretis, continueremo a rimanere sulla breccia, parati a riprendere la lotta, se l'occasione ne verrà, con la coscienza di compiere un dovere e di fare cosa utile al nostro paese e, più, al nostro esercito.

Politica e Diplomazia

Londra, 21. — Stasera il principe di Galles dà un pranzo di 50 coperti per festeggiare il matrimonio di sua figlia, principessa Maud, che come è stato detto, verrà celebrato domani.

Tutti gli ospiti sono arrivati. Il numero dei doni offerti si calcola a circa 500.

Parigi, 21, ore 14,15. — Il *Journal* preconizza a Nunzio pontificio a Parigi il vescovo di Viterbo.

— La notizia della *Kolenische Zeitung* del viaggio dello Czar a Parigi è smentita nei circoli competenti.

Algeri, 21. — Ieri ha avuto luogo l'inumazione provvisoria della salma dell'ex-primo Ministro del Madagascar al cimitero di Mustaphà.

Il funerale è stato fatto secondo il rito malgascia.

La salma sarà trasportata al più presto al Madagascar.

(S) **Atene**, 21 — Il duca d'Avarna ha presentato oggi solennemente al Re le lettere che lo accreditano in qualità di ministro di S. M. il Re d'Italia presso il governo ellenico.

(S) **Londra**, 21 — Oggi è stata inaugurata la statua della Regina Vittoria al Ponte Blackfriars,

Giudizi dalla Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 21, ore 14,24. — Il *Matin* pubblica un articolo agro-dolce sul nuovo ministero Rudini, annunziando in pari tempo la rottura completa di questo coi radicali. Aggiunge che Rudini non cambierà nessun ambasciatore.

Esposizione francese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 18,45. — La Direzione generale dell'esposizione per il 1900 ha avvertito i Commissari della Germania, inviati qui per prendere opportuni accordi, che non vi saranno, come le altre volte, esposizioni separate per le varie nazioni.

I prodotti esteri saranno riuniti alla classe cui appartengono e vi formeranno dei riparti per ciascun paese.

Si attribuisca a [illegible] politici questa decisione, la quale viene a togliere molto prestigio alle esposizioni estere.

Già si diceva che la Germania volesse dare al proprio padiglione una imponente magnificenza.

L'EQUIVOCO

Le dichiarazioni del Governo furono accolte come si meritavano, tanto alla Camera, come al Senato, col silenzio dell'indifferenza.

Si nota da più parti, che il Governo doveva dare maggiori spiegazioni. Pensandoci bene, non sappiamo neppure noi dove le avrebbe potute trovare queste maggiori spiegazioni, per la semplice ragione, che la crisi attuale è la sola, dacchè Governo e Parlamento sono a Roma, che non abbia una spiegazione logica, naturale.

Paragonarla, come si è tentato di fare, a quella del 1873, quando Minghetti succedette a Lanza, conservando il Visconti-Venosta e il Ricotti, è un errore. Quella fu una crisi parlamentare, dopo una lunga discussione — questa fu una crisi, o meglio un giuoco in famiglia, nel quale la Camera non è entrata per nulla, mentre l'on. Rudini aveva dichiarato sei giorni prima, che in ogni caso il decidere sulla discussione dei progetti militari spettava alla Camera.

Per provocare la crisi l'on. Rudini aveva detto che non era possibile tenere la Camera a discutere i progetti militari, onde il rinvio per non porre il Ministero nell'imbarazzo.

Il fatto che ieri accorsero, dieci giorni dopo, oltre 250 deputati, prova che se l'on. Rudini avesse voluto, i progetti militari si sarebbero discussi ed anche approvati.

" Noi ci siamo persuasi - ha detto ieri il Capo " del Governo - che non sia opportuno introdurre " altre radicali innovazioni ai decreti-legge del- " l'on. Mocenni.

Tutto questo è puerile. I progetti Ricotti li approvaste prima che li presentasse in Senato. il Senato li approvò. Veniste agli uffici della Camera e riusciste, facendo battere i tamburi e suonare le trombe, a farli approvare da una maggioranza strepitosa, senza riscontro negli annali degli uffici parlamentari.

I giornali ministeriali fecero i conti e arrivarono perfino a calcolare 276 voti favorevoli.

E dopo tutto ciò, si viene a dire al Parlamento e al paese: volete sapere il perchè si è fatta la crisi? Perchè ci siamo persuasi che non sia opportuno introdurre altre radicali innovazioni nell'esercito.

Così tardi?

Diciamo dunque la verità. La crisi si è fatta, perchè da una parte non si volevano i progetti Ricotti, prima consentiti - L'opposizione dei generali aveva impressionato. Quegli stessi generali, i quali s'erano ribellati al progetto Pelloux per la legge d'avanzamento coi limiti d'età e con maggior successo, giacchè mentre i progetti Ricotti furono approvati dal Senato con soli 35 voti contrari, l'on. Pelloux era stato obbligato a ritirare con decreto reale il suo progetto sull'avanzamento; quel progetto che, dopo 4 anni, e con disposizioni più ostiche, l'on. Ricotti ha condotto in porto ed è ora legge dello Stato.

Il Ministero Rudini è sorto per una serie di capitolazioni che partirono dalla piazza; il sistema continua e dicono che l'on. Rudini vi abbia guadagnato.

Tutto il resto si spiega. L'uscita del Perazzi, del Colombo, del Carmine sono una conseguenza. Mutate le basi dell'indirizzo *fissato* d'accordo nelle spese militari, era naturale la loro uscita. Non tutti son disposti ad ingoiarsi dopo quattro mesi un programma, colla stessa disinvoltura colla quale Ling-Ciao ingoiava la stoppa accesa.

In quanto al Caetani, egli ha scontato il *Libro Verde*. Sul momento si è coperta la cosa, con dichiarazioni combinate a Londra e Roma, ma era naturale che dopo quel passo di scuola, non sarebbe più stato possibile trattare di affari serii coi gabinetti d'Europa.

Monsieur Berthelot fu *exécuté* in tre giorni — al nipote di Bonifacio VIII fu accordata una proroga fino alla prima occasione.

E questo spiega, come per offrire una garanzia seria alla diplomazia europea, si è dovuto richiamare alla vita politica un uomo, le cui tradizioni di correttezza e discrezione sono, a parte i criteri direttivi, senza dubbio rassicuranti.

Un altro malanno dell'ambiente, che cominciava ad impensierire, era l'accordo tacito fra l'on. Rudini e l'Estrema sinistra, che cominciava a produrre nell'opinione pubblica, specialmente nelle provincie, effetti deleteri.

E' vero che il Bardo, che si vanta nei suoi giornali di aver liberato il paese da Crispi (quasichè la catastrofe di Adua l'avesse prodotta lui) giustificava il *disinteressato* appoggio col timore di veder riprendere il potere dagli amici del passato Ministero, mentre dieci giorni prima della battaglia di Adua, dopo averlo lisciato per varii mesi, faceva voti per un Ministero Saracco, ma il fatto è che questa tresca politicamente indecente aveva cominciato a nauseare in alto ed in basso: onde la crisi offriva modo di rimediare anche a questo.

E difatti, ieri alla Camera, se le dichiarazioni parvero abbastanza insipide, si sentiva una mutazione d'ambiente e i sintomi della rottura erano palesi.

Esiste tuttavia un equivoco, che non sarà facile chiarire per ora. Zanardelli, che non è venuto a votare la fiducia personale all'on. Rudini sul progetto della Sicilia, benchè fosse a Roma, naturalmente non è venuto neppure ieri; ma Giolitti, che fino all'altro giorno non ha mancato di portare il suo voto in soccorso di Rudini, che lo aveva così vivamente *deplorato*, dopo la composizione del nuovo Gabinetto ha inviato il suo mandarino, on. Buttini.

Ora, quale sarà l'attitudine del Ministero verso questi due gruppi e l'attitudine loro verso il Ministero?

L'organo di retroscena dell'on. Di Rudini ha cominciato a ricordare all'on. Visconti-Venosta, che c'è un pacco di lettere giovanili da lui dirette a Mazzini con giudizi tutt'altro che rispettosi per la dinastia e dopo una rapida analisi sullo spirito di evoluzione che operò su di lui nel momento supremo del riscatto della patria, finisce coll'augurargli che quelle facoltà di evoluzione e di adattamento, che mostrò dopo il 1860, egli le abbia conservate.

Insomma l'on. Venosta deve dimenticarsi di essere stato Visconti e se mai avesse conservato qualche fisima del periodo in cui difendeva principii, idee e criteri di Governo non abbastanza elastici, come quelli esposti dall'on. Di Rudini in questi ultimi mesi, tentando di far concorrenza al Pirelli, per non disgustare Giolitti, Zanardelli e Cavallotti, sarebbe una grave sventura per lui ed anche per la penisola.

Se mai l'on. ministro degli esteri avesse conservato una parte del patrimonio delle sue idee e volesse far prevalere una politica ferma, dignitosa, di carattere, anzichè adattarsi alle evoluzioni, badi che gli tirano fuori anche il pacchetto delle lettere giovanili.

Noi non sappiamo ancora a quale risultato possa riuscire tutto questo maneggio: ma il fatto per sè dimostra che si tenta di continuare nell'equivoco, senza accorgersi che si finisce col fare il giuoco di coloro, che aspirano ad asfissiare, come diceva la *Perseveranza*, il Ministero fra le loro braccia.

E' vero che il march. Di Rudini si crede così fino da giuocarseli tutti: badi però che i pastori della campagna romana con un semplice filetto pigliano la volpe più facilmente dei cavalieri e delle amazzoni del circolo delle caccie.

Ferrovie del Mediterraneo.

Un ordine generale di servizio porta a conoscenza del personale che il Consiglio ha conferito anche all'ing. comm. Gius. Oliva grado e attribuzioni di *vice-direttore generale*, pur conservandolo nella sua carica di direttore del mantenimento e delle costruzioni.

E' una ricompensa meritata, anzi meritatissima. Oltre all'essere ingegnere e amministratore di molto valore, il comm. Oliva ha il segreto, che non tutti possiedono, di saper compiere il proprio dovere tra il rispetto degl'impiegati e la simpatia del pubblico, che deve trattare per affari della Società.

ARMI ED ARMATI

Manovre alpine in Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 19,50. — Notizie delle manovre sulle Alpi Marittime segnalano bene riuscita l'occupazione di Authion.

Marciando in due colonne dal bosco Fougape al colle di Villeforche la fanteria di linea emulò gli alpini.

Un battaglione del 111. arrivò primo sulla vetta nell'assalto.

Il 59° fanteria esperimentò un nuovo sistema di manovra di attacco di posizioni, marciando carponi col fucile affibbiato al fianco fino alla distanza di 150 metri dalla mèta, rizzandosi poi per l'attacco alla baionetta.

L'esperimento riuscì benissimo.

Gli effettivi dell' esercito francese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 19,50. — I giornali militari commentano la rivista di Longchamps rilevando che essa fu eseguita con gli effettivi delle compagnie appena di 80 uomini malgrado che si fosse perfino affidato il servizio di piazza alla gendarmeria.

Dicono che l'istruzione in tal modo è impossibile, essendo la differenza troppo grande cogli effettivi di guerra di 250 uomini per compagnia.

Movimento nei professori d'igiene

Si assicura che il prof. de Giasca dell'Università di Napoli assumerà la direzione dei Laboratori della Sanità, il cui personale sarà completamente rinnovato.

A proposito però del trasloco del de Giasca a Roma, fra coloro che, dopo essere riusciti nella guerra al Pagliani, si ritengono ormai i padroni dell'Igiene e della Sanità in Italia, si stanno macchinando certe cose, degne proprio di quelle Società segrete, che l'on. di Rudini ha platonicamente condannate alla Camera ed al Senato.

Infatti, come si trattasse di cose della loro azienda domestica, hanno stabilito (!) che al posto che lascierà vuoto il de Giasca a Napoli, andrà senz'altro il prof. Manfredi dell'Università di Palermo; a Palermo andrà da Cagliari il prof. Sanfelice, promuovendolo così ad una Università di 1° ordine, ed a Cagliari sarà mandato un assistente del prof. Celli.

E tutto ciò sarà giustificato con la scusa che non restando vacante il posto del de Giasca a Napoli per essere egli soltanto comandato a Roma, tutti questi traslochi e nomine non saranno che comandi o supplenze!

Come si possa giustificare la necessità di tanto movimento di professori per una semplice supplenza all'Università di Napoli, dove tra l'altre belle cose, ci sono nientemeno che tre o quattro liberi docenti di igiene, che potrebbero supplire non una, ma quattro cattedre, non si sa e non si capisce o si capisce troppo.

Per supplire il Pagliani a Torino, ai suoi amici non passò neppure pel capo di mandarvi il prof. Canalis da Genova e di trasferire a Genova il prof. Maggiora di Modena. Si limitarono alla supplenza con un libero docente e con tutto ciò i puritani,, d'allora gridarono come tante oche!

Naturalmente per giustificare si addurrà che si tratta di comandi e supplenze, ma queste sono scuse *temporanee*. In realtà con questo **illegale** movimento verranno coperte la cattedra di Napoli, desiderata dalla maggior parte dei professori d'igiene, dei quali quattro o cinque sono allievi di detta Università: la cattedra di Palermo, cui potrebbero ambire i professori delle piccole Università di 1. ordine: la cattedra di Cagliari, alla quale han diritto di concorrere tanti di quei bravi giovani, che senza aver l'alto onore di essere assistenti del signor prof. dep. Celli, lavorano, scientificamente ed ingenuamente fiduciosi nella giustizia, nei laboratori universitari e in quelli di sanità.

E dire che coloro, i quali stanno manipolando questo movimento, hanno gridato allo scandalo enorme per qualche nomina fatta da Baccelli senza concorso e senza parere di Facoltà!

Che pensano di queste belle cose i professori di igiene delle altre Università, specialmente coloro che appunto nel concorso con cui nel 1891 si provvide alla cattedra di Napoli, ottennero una buona eleggibilità?

E che ne pensano le Facoltà mediche di Napoli e di Palermo, che vedono così disporre delle loro cattedre?

E l'on. Gianturco, che proclamò due settimane fa in Parlamento, non doversi coprire cattedre, se non per concorso o per indicazione di Facoltà basata sull'art. 69 della legge Casati, che ne pensa?

Si è strillato tanto contro il Pagliani per le ingerenze della Massoneria e poi si vien fuori con questa roba, degna di una *Vendita di Carbonari* o della più sfacciata mafia?

Vogliamo vederla.

La Società dello zolfo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Palermo, 21, ore 17,15 — Sono giunti dall'Inghilterra gli atti costitutivi della *Società Anglo-Siciliana* dello zolfo, che sono passati al tribunale per le formalità di legge.

Il bar. Roberto Oppenheim, fortemente interessato nella Società, è partito da Parigi e sarà qui fra due o tre giorni per assistere all'inizio delle operazioni sociali.

Siccome i molti contratti fatti dalla Società coi produttori, sono subordinati all'approvazione della legge, ove questa non avvenisse pel 31 luglio, la costituzione della Società stessa sarebbe compromessa, essendo i capitali inglesi vincolati fino a quel termine.

Come vi telegrafai, fermo restando il capitale nominale della Società a 25,000,000, il capitale versato è stato portato a 19 milioni in oro.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21 luglio - Pres. **Farini** — Ore 15.30.

Sono presenti tutti i ministri.

L'on. Ricotti si reca al banco ministeriale a stringere la mano agli ex colleghi.

PARENZO presenta le sue dimissioni da Commissario della Giunta permanente di finanza, stimando corretto dopo che due membri di essa entrati a far parte del Ministero, ora ne sono usciti che il Senato abbia opportunità di riaffermare, se lo crede, la sua fiducia in chi l'aveva raccolta prima di lui.

L'elezione si farà domani.

DI RUDINI' annunzia la ricomposizione del ministero, ripetendo le dichiarazioni fatte alla Camera. (Vedi più sotto).

Invita il Senato a continuare i suoi lavori (Il Senato ascolta le comunicazioni del governo in silenzio).

PRESIDENTE ricorda che il sen. Vitelleschi presentò una interpellanza intorno all'ultima crisi e chiede al presidente del Consiglio a quando intenda fissarne lo svolgimento.

DI RUDINI' essendo impegnato oggi alla Camera, fissa a tale uopo la seduta di venerdì.

Così rimane stabilito.

Si fissa invece per la seduta di domani lo svolgimento della interpellanza del senatore Rossi Alessandro relativa al riposo domenicale.

Per la marina mercantile.

GADDA. Chiede se questo progetto, fondato sulla tassa d'ancoraggio, non nuoccia al progetto sul porto di Genova che è destinato a soddisfare i bisogni del nostro commercio marittimo.

BRIN. Uno degli elementi principali pel funzionamento di questo progetto, è l'aumento della tassa di ancoraggio che consente di migliorare il sistema dei premi.

Quest'aumento è sempre inferiore a quello che si paga nel porto di Marsiglia, il rivale del porto di Genova e nel porto dell'Hâvre.

Fin qui adunque il porto di Genova non è danneggiato.

Senonchè nuovi diritti sono progettati per il porto di Genova, come accennò il sen. Gadda.

Ma, nonostante quei nuovi diritti, le tasse sarebbero minori sempre a quelle dei porti di Marsiglia e dell'Hâvre.

Dichiara poi che i deputati di Genova, interessati a tutelare specialmente la loro città, sono favorevolissimi a questo progetto ed a quello speciale sul porto di Genova.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione approvasi l'art. 1.

CERRUTI, relatore. Sull'art. 2 riferisce su tre petizioni dirette ad ottenere la parificazione dei registri italiani a quelli francesi ed inglesi.

Dice che il nostro registro è tenuto in modo perfetto, e perciò crede che le petizioni debbano essere rinviate al ministro della marina.

Spiega perchè alcuni armatori preferiscano la registrazione estera a quella italiana, ma ripete che le tre petizioni non debbano essere prese in considerazione.

BRIN. Vi sono nei paesi esteri delle società che rilasciano certificati sul modo come sono costruiti i bastimenti.

Anche in Italia vi è un registro che rilascia tali certificati accolti con favore all'estero dalle Società di assicurazione.

Alcuni armatori desidererebbero di avere la facoltà di godere dei premi anche quando le loro navi sono registrate presso le Società estere.

Il Governo si è raffermato nell'opinione che sia necessaria la registrazione italiana tanto più che i Governi esteri hanno richiesto non una ma due registrazioni.

Prega il relatore di proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

CALENDA A. Crede che il rinvio al Ministero delle petizioni equivalga a proporre su di esse l'ordine del giorno puro e semplice.

Questo almeno fu il concetto dell'Ufficio centrale.

Il Senato approva su tali petizioni l'ordine del giorno puro e semplice.

Gli altri articoli sono, senz'altro, approvati.

Catenaccio sui cereali.

ROSSI A. Approva il progetto che collima coi voti espressi dall'Ufficio del Senato circa i dazi d'importazione.

Senza entrare nella questione dei drawback, osserva che il progetto rende più proporzionata la scala dei dazi.

Discorre delle frodi alle quali danno luogo le miscele nelle farine e legge il voto del Congresso di Ferrara per l'abolizione del drawback.

Constata che la Commissione di finanza approva sì il progetto, ma lo approva suo malgrado.

Dichiara che il progetto è giustificato perchè la frode è evidente.

Prega il ministro di studiare l'abolizione dei *drawback* sui grani e le farine pure avendo riguardo all'industria delle paste.

Crede che la relazione stuoni colla verità dei fatti e sia fondata su reminiscenze scolastiche di cinquant'anni fa.

Il libero scambio non esiste in alcun luogo del mondo civile: e quasi tutti i paesi hanno dazi sui cereali.

Chi, senza il dazio, coltiverebbe il frumento? Si pensi che una nazione carica di debiti non può fare la libero-cambista.

PIERANTONI ripete le solite osservazioni contro le leggi di catenaccio, che egli ritiene incostituzionali.

FAINA E. (relatore) giustifica le conclusioni della Commissione di finanza, ribattendo le osservazioni del sen. Rossi.

Osserva che la Commissione propone l'approvazione della legge, ma richiama l'attenzione del Senato sopra un indirizzo doganale che alla lunga si risolve a danno delle classi consumatrici più povere.

Prega il governo a tener conto della questione non solo sotto il rispetto delle finanze, ma anche sotto quello dell'alimentazione. (*Approvazioni*).

BRANCA osserva al sen. Pierantoni che questo catenaccio è innocentissimo, poichè poche ore dopo promulgato era approvato dalla Camera, che ha per diritto l'iniziativa delle leggi di imposta.

Osserva poi che, nonostante i dazi, i prezzi dei grani esteri sono sensibilmente diminuiti.

Questi dazi sono indispensabili per la finanza e non valgono contro di essi le disquisizioni scientifiche.

Questa modesta proposta di legge obbedisce a necessità fiscali e a condizioni del momento.

Accetta in massima le raccomandazioni della Commissione, ma ne crede esagerate le preoccupazioni.

Si augura che venga un giorno in cui le condizioni della nostra finanza ci permettano di rinunziare a qualunque dazio sui grani.

Dopo brevi repliche la discussione è chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo sarà votata domani a scrutinio segreto.

La seduta è tolta a ore 16.40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Martedì 21 — Pres. **Villa**

Al banco dei ministri dodici... poltrone molto strette.

Si vede che l'on. Codronchi è un di più.

Alle 14 entrano parecchi deputati e comincia una certa animazione nei gruppetti.

Alla suonata dei campanelli ne entra un centinaio.

I nuovi ministri s'avanzano uno alla volta, primo l'on. Pelloux che va a salutare l'on. Villa.

L'entrata di Visconti-Venosta è salutata da un forte mormorio. Molti lo salutano. Appena entrato esce di nuovo con Caetani.

Non abbiamo interrogazioni fortunatamente.

BOVIO e NOCITO giurano.

I ministri sono al completo, meno Codronchi.

Oltre 200 deputati nell'aula.

Si notano le assenze di Zanardelli e Giolitti.

RUDINI' si alza e legge le seguenti

Dichiarazioni del Governo.

Annunziando le dimissioni del precedente Gabinetto, da me presieduto, io ne esposi senza reticenze il motivo.

La ragione dell'ultima crisi indica quindi il solo punto nel quale l'indirizzo del Governo verrà ora modificato.

Considerata la situazione, noi ci siamo persuasi che non si sono potuti e non si possono eseguire i Decreti-legislativi intesi a riordinare l'esercito, e che non sia del resto opportuno introdurvi altre radicali innovazioni.

Conviene adunque restituire le cose allo stato in cui esse sostanzialmente si trovavano per le leggi del 1887 e 1892.

Crediamo di conseguenza indispensabile inscrivere per l'esercito negli estimativi 1897-98 la somma di 239 milioni, oltre le spese d'Africa che confidiamo possano, quando continui lo stato di pace, ricondursi nei limiti in cui si trovavano nel 1893.

Alla ripresa dei lavori parlamentari ci riserviamo presentare, ove occorrano, i provvedimenti intesi a consolidare il bilancio, assicurandone l'equilibrio.

Il Ministero invita ora la Camera a continuare i suoi lavori riprendendo senz'altro la discussione dei provvedimenti sulla Sicilia che sono i primi iscritti all'ordine del giorno; e che non potrebbero oramai essere lasciati in sospeso senza danno della pubblica cosa.

Per questa opera imprescindibile, e sopra ogni altra urgente, noi facciamo appello al vostro patriottismo ed abbiamo fede che non vorrete perciò lasciare interrotti i vostri lavori.

(Accoglienza freddissima. Nè approvazioni, nè disapprovazioni).

IMBRIANI. Dopo il Ministero Ricotti-Rudini, ecco il Ministero Rudini-Visconti-Venosta. E' giusto. Dopo 22 anni di semi-legislatura (*Risa*) il ministro Antonio Starabba...

PRESIDENTE. Lo richiama...

IMBRIANI. Perchè? E' il suo nome. (*Ilarità*).

RUDINI'. Assente ridendo.

IMBRIANI. Io chiamo la gente col suo nome. (*Ilarità*).

Il ministro Starabba, ha creduto di esumare il Venosta. Ed ecco che ci troviamo innanzi ad un Ministero con un programma assolutamente diverso. La crisi è scorretta. Il Presidente Rudini non poteva eliminare colui che gli aveva dato la presidenza dopo aver concretata con lui una legge, fino a farla approvare dal Senato, dandogli poi il gambetto per ritornare con altri colleghi ed altro programma che indica non più economie ma aggravi.

Dove sono le dichiarazioni del Presidente e quelle affermazioni sue raccolte allorquando l'anno passato si discusse il bilancio della guerra? Egli disse allora esplicitamente: ecco perchè *penso col Ricotti* che occorre sopprimere due corpi d'esercito. Ed aggiungeva esser necessario iniziare una politica di raccoglimento per giungere all'alta meta a cui deve tendere ogni cuore italiano. Disse che occorreva dar macchina indietro a tutto vapore, perchè la via che si correva conduceva all'abisso.

Ora questo era un programma; e chi enuncia un programma, ha il dovere di attuarlo, venuto al potere, coll'uomo che proponeva nell'esercito razionali economie. Ma fu impedito al Ricotti di attuare quel programma. Da chi? Non lo ricerco che ai responsabili, i soli che qui possono rispondere.

Il Ricotti, non potendo diminuire i due corpi, volle far lo stesso diminuendo le unità tattiche. Quella legge non piaceva in tutto neppure a me, e m'ero iscritto contro. Ma lì non v'era colpa nel Ricotti, che non potendo fare altrimenti cercava un expediente. Forse ce lo dirà l'on. Visconti perchè due corpi non si potevano abolire e perchè invece di andare indietro a tutto vapore, neppure vi siete fermati.

Non capisco come i disaccordi tra Ricotti e Rudini siano avvenuti all'ultima ora. Non sono 15 giorni che eravate Castore e Polluce. Agli uffici chiamaste a raccolta per quel disegno di legge. E poi la legge restava lì senza venire all'ordine del giorno. L'on. Rudini allora disse che si trattava di troppa fretta del Ricotti. Ora invece cambiate programma radicalmente.

Ciò è indegno di uomini di Stato. Ma dove troverete la vostra maggioranza? Vorrò vedere se i sottoscrittori del " Patto di Roma " approveranno questo nuovo programma.

Come resteranno poi con voi certi ministri? Per es. l'on. Prinetti che dovrà andare al Senato a sostenere l'inchiesta ferroviaria! E l'on. Gianturco che da cristianello annacquato di volteriano dovrà innanzi al Senato sostenere la dottrinella nelle scuole.

Onore all'on. Ricotti, che abbandonò il portafoglio piuttosto che tradire principii affermati.

Dice che sarebbe una sconvenienza che l'ufficio centrale del Senato non portasse in discussione la legge sull'inchiesta ferroviaria. La legge deve essere discussa.

La presenza del Visconti-Venosta non affida. Ricorda le sue titubanze nel venire a Roma, e la sua chinata di testa da penitente, di fronte alle stragi di Sebenico, e quando chiese, quasi pauroso, il permesso alle potenze d'insediare l'Italia nella sua capitale. La sua deferenza al III Napoleone non lo affida per la deferenza che promette agli altri imperatori del Nord.

Si dice che tendete alle elezioni generali. Ci crederanno gli ingenui. A noi poco importa. Nè ci importa siate ministri voi o altri. Noi guardiamo ai principii. Però quello che deplorerei è che la vostra ricomparsa non fosse sanzionata da un voto. Vogliamo vedere chi appoggia o no il vostro programma. Perchè la vostra situazione non è chiara. Avrete tutori da per tutto. Gruppi che vi vigilano, zanardelliani, giolittiani, cavallottiani. (*Ilarità*). Gruppi che potrebbero lasciare i capitani senza soldati. (*Ilarità*). Conclude col domandare un voto.

SANGUINETTI. E' dovere del Ministero di far discutere al Senato l'inchiesta ferroviaria.

RUDINI'. Il Governo sosterrà la legge.

Sosta di tre quarti d'ora per le comunicazioni al Senato.

Commissariato in Sicilia.

SANT'ONOFRIO. Chi rappresenta il Commissario quando è assente? Può un consigliere di Prefettura assumere funzioni di ministro?

SONNINO. Vuole si esprima che le funzioni di commissario civile siano incompatibili con quelle di ministro.

RUDINI'. Non accoglie questi emendamenti.

APRILE osserva che datando la legge del 5 luglio ed essendo il commissario in funzione da tre mesi, la durata di un anno diventa una burletta.

Governo e Commissione tengono alla data e così la durata del Commissario è portata a 15 mesi.

Vivissimo incidente tra il Presidente, Aprile e la Commissione, che finisce colla sospensione della seduta in mezzo a vivissima agitazione.

Riprendesi la seduta dopo alcuni minuti.

PRESIDENTE. Invita Aprile a spiegarsi.

APRILE. Non dissi nulla di offensivo. Se la parola eccedette il pensiero lo deplora: ma siccome nulla ho detto d'ingiurioso, nulla ritiro.

PRESIDENTE. Pone ai voti un biasimo all'on. Aprile e la Camera lo vota a piccola maggioranza, essendo usciti molti deputati.

GALLO. L'on. Franchetti parlò a nome della maggioranza della Commissione, perchè quegli emendamenti furono discussi. Se si trattasse di emendamenti nuovi è giusto che si dovrebbe venire a nuove deliberazioni.

FORTIS. La vecchia maggioranza della Commissione è ora divenuta minoranza. L'on. Gallo ha ragione dunque per ciò che fu deliberato: ma ora si tratta di altra proposta. La cosa più semplice è interrogare la Camera.

La Camera approva gli emendamenti Aguglia e Giordano-Apostoli, respingendo gli altri.

APRILE vuole che per la sospensione dei prefetti restino ferme le norme in vigore.

Governo e Commissione non accettano e in conseguenza neppure la Camera.

SANT'ONOFRIO. Nessun governo non riuscirà a toglier più il R. Commissario da Palermo, ma si ricostituisce un centro di loschi affari.

Non fa proposte, ma protesta contro le numerose attribuzioni del Commissario.

MURATORI non comprende perchè i Prefetti di Sicilia debbano corrispondere col Commissario anche per gli affari di competenza del Governo centrale. E' una complicazione. Intorno poi al Commissario si sono realmente costituite camarille d'affari loschi e tutti lo sanno. L'art. 3 della legge favorisce questa situazione. Ne chiede la soppressione.

E' approvato a lievissima maggioranza.

Aprile vuole soppresso il 4°.

SANT'ONOFRIO propone che la facoltà delle ispezioni alle provincie dell'isola sia ristretta ai due mesi dopo la promulgazione della legge.

L'art. 6 è modificato su proposta dell'on. Aprile in modo che il Commissario, prima di modificare i bilanci, dovrà comunicare le variazioni ai Comuni.

Si approvano quindi, con lievi variazioni, gli articoli 7 e 8.

SONNINO consente a ritirare un suo emendamento circa l'autorizzazione di applicare le disposizioni sui contratti agrari. Gli basta resti nel verbale questa sua affermazione, certo come è che l'emendamento non sarebbe accettato.

DE FELICE vuole invece si discuta, perchè egli ha fatto su ciò studi profondi. Che si vuol fare per l'agricoltore siciliano?

Tutti d'accordo mandano agli atti l'allegato A, sui contratti agrari dell'on. Sonnino.

GIORDANO-APOSTOLI. Vuole si sopprima l'art. 9 che obbliga il governo a presentare al Parlamento nel 1897 una legge per disciplinare nel regno le spese obbligatorie locali e la equa ripartizione dei tributi.

RUDINI'. Non accetta l'art. 9 che come invito, ma non vuole impegni.

La Camera vota contro il parere della Commissione la soppressione dell'art. 9.

Si votano quindi gli art. 10 e 11.

Al 12, APRILE propone che la facoltà di prorogare di un altro anno il Commissariato anzichè al governo sia devoluta alla Camera.

Su questo la questione si fa grave anche per l'intervento dell'on. MURATORI. Si chiede la soppressione di quel secondo comma dell'art. 12. Si minaccia nientemeno che l'appello nominale.

Commissione e governo non ne vogliono sapere.

Rudinì consente e si sente dei *bravo* da tutti gli avversari della legge, meno l'on. Imbriani che esclama: che *bravo*, se son leggi eccezionali!

La legge è completamente approvata.

Si leggono le solite interrogazioni.

Ad una interrogazione di ZAVATTARI, circa la inchiesta ferroviaria, PRINETTI dice che si trova davanti ad un fatto compiuto e farà il suo dovere di sostenere la legge come la Camera l'approvò.

E' presentata una mozione IMBRIANI ed altri: " La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno. „

IMBRIANI. Se il governo non ha paura del voto e sente questo bisogno, come spera, chiede la mozione si discuta domani.

RUDINI'. Se l'on. Imbriani insistesse mi procurerebbe un trionfo che non credo necessario procurarmi.

IMBRIANI. Non lo so, signor Marchese!

RUDINI'. Chiede che la Camera discuta i progetti di legge tra cui quelli per la Sicilia, per l'Università di Napoli, la Convenzione collo Zanzibar. Nella seduta antimeridiana di domani la beneficenza per Roma. Esaurito tutto ciò discuteremo la mozione Imbriani.

IMBRIANI. Ciò dimostra che volete essere non servitori del paese, ma del Re. (*Urlo generale*).

PRES. Ritiri quelle parole.

IMBRIANI. Ritiro nulla. Do il sangue ma nulla ritiro (*Urlo*). L'appello nominale (*Grida*).

La Camera non appoggia la proposta dell'appello nominale (*Confusione*).

La seduta è tolta alle 20,15.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 21 contiene:

Legge che approva lo stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1896-97 — R. decreti riflettenti applicazione di tassa di famiglia in vari Comuni, costituzione di Enti morali, accettazione di legati.

Ministero finanze. — Il Bollettino di ieri contiene:

Bertini comm. Vittorio, capo divisione, collocato a riposo; Perini cav. Giovanni, idem idem; Cessari, capo sezione, nominato ragioniere; Schiavo, capo sezione, nominato capo divisione; Tozzi, idem idem; Longobardi, segretario, nominato capo sezione; Marangoni, idem idem; Coppi, Massone, Prati, Tavassi e Tagliamonte, promossi segretari.

Tesoro. — Sono promossi i seguenti delegati del Tesoro: Vietti alla 1.a, Gavassa alla 2.a, Rugarli idem, Di Ciò idem, Gherardi alla terza.

Gabelle. — Monteforte, ufficiale dogane a Porto Empedocle, collocato a riposo; Avitabile, commesso dazio consumo Napoli, idem; Campisi, commissario scritture Messina, collocato aspettativa.

Privative. — Bottoni, magazziniere, collocato in aspettativa; Amaducci, idem idem; Verani-Masin di Castelnuovo, idem, a riposo; Falbi, idem, idem.

Demanio. — Nuccorini, ispettore, da Siena a Livorno: Tabacco, da Livorno a Siena.

Catasto. — Gastaldi, geometra, da Castellamonte a Torino; Salerno, ingegnere, da Caserta a Bari.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bologna 20. — Il ciclone proveniente dalla Lombardia ha toccato anche la nostra pianura al confine della Romagna, nonchè la montagna al confine della Toscana. Presso Medicina le canape furono danneggiatissime. Si raccolsero chicchi di grandine del peso di mezzo chilogr. In valle di Savena le messi furono distrutte. I danni sono ingenti.

Sassari, 20. — Il quindicenne Giuseppe Pirzorno, studente ginnasiale, figlio del professore dell'Istituto tecnico, si suicidava con due fucilate a pallini, per essere stato rimandato agli esami.

Milano, 21, ore 16,50 — Questa mattina, in fondo di un pozzo, da cui si accede al canale della fognatura in via Anfossi, si trovò rannicchiato putrefatto e semidivorato dai topi il cadavere dell'operaio quindicenne Tarnisio Cavenaghi, il quale, stando alle dipendenze dei macchinisti della Ditta Riva, appaltatrice dello spurgo delle fogne, era scomparso dal 2 corrente.

Ma, sapendosi che il giovinetto era maltrattato dai macchinisti e che quel pozzo non fu scoperchiato pei bisogni del servizio che il 26 giugno scorso, nacquero dei sospetti che si trattasse di un delitto.

L'autorità inquirente fece quindi procedere all'arresto di uno dei macchinisti, l'altro è ricercato.

Associazione di falsi monetari.

(servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 21, ore 17 45, — Questa mattina è stata fatta dalla Questura una scoperta importante.

Fattesi perquisizioni contemporanee in tre case, vennero sequestrati dappertutto ordegni e biglietti falsi di ogni taglio e colore per una cifra di centomila lire.

Proseguono le indagini per avere tutte le fila di questa vasta associazione di falsari.

Furono arrestati il litografo Gaetano De Pompeis, il litografo Francesco Rocco ed una donna certa Fortunata Talma depositaria di molti di questi biglietti che teneva in una cassa a doppio fondo.

Verranno fatti altri arresti.

La crisi della città di Napoli

Con questo titolo l'ing. Alfredo Cottrau si propone di analizzare le cause della crisi che travaglia da tanti anni il Municipio di Napoli e di studiarne i possibili rimedi.

Senza voler entrare per ora in merito nel grave argomento, ci limitiamo a riassumere per sommi capi l'articolo del Cottrau, il quale alla non comune competenza accoppia un grande amore per la sua città.

Egli dice — senza dimostrarlo e sarebbe imbarazzato a farlo — che la costituzione del Regno d'Italia ha nociuto a Napoli dal punto di vista degli interessi materiali.

Però si affretta a soggiungere che causa principale dei malanni che hanno colpita la gran città è stato il modo con cui venne amministrata l'azienda comunale; e qui egli è assai più nel vero.

Una delle cagioni del decadimento di Napoli il Cottrau la trova nel suo isolamento, che risultò dallo avere affrettato da una parte l'allacciamento di tutte le provincie meridionali verso il nord; e dall'avere d'altra parte ritardato il collegamento delle nuove ferrovie del mezzogiorno con Napoli.

Un'altra cagione la trova nella mancanza di un vero porto mercantile.

Riassumendo quindi in una specie di sintesi la enumerazione dei guai napoletani, li addebita a tre cause:

1. All'isolamento cagionato dagli errori governativi.

2. Alla gestione, non sempre buona, dell'azienda governativa.

3. Alle prepotenze della sua provincia, la quale ha funzionato sinora come una spugna che si gonfia in Napoli e si sgonfia fuori.

Napoli infatti, osserva il Cottrau, è forse la sola città d'Europa, la quale, pur vedendosi crescere intorno dei grossi sobborghi assolutamente parassiti, non se li sia annessi.

Napoli con una popolazione quasi uguale a quella di tutti gli altri comuni della sua provincia uniti insieme, non ha che 29 consiglieri provinciali sopra 60, e paga circa 2/3 del totale; mentre poi questo ricavato totale dell'ente Provincia si spende per quasi 3/4 fuori della città a beneficio dei comuni rurali e spesso per opere di natura comunale.

E' dunque indispensabile ed urgente, conclude il Cottrau, l'annessione dei comuni suburbani alla città di Napoli.

Dopo di avere enumerato i mali, indica i rimedi; ossia pone i problemi che, a suo avviso, dovrebbero essere risolti da un Commissario regio, al quale egli avrebbe deferito, sull'esempio della Sicilia, la somma delle cose per un certo tempo.

Equilibrio dei bilanci municipali, assicurato per un lungo periodo di anni, anzitutto mercè l'appoggio benevolo del Governo, il quale dovrebbe esplicarsi specialmente coi seguenti mezzi:

1. Amichevole componimento di varie questioni importanti, tuttora pendenti fra l'amministrazione dello Stato e quella del Comune di Napoli, onde dar subito a quest'ultima i mezzi di far fronte ai primi bisogni.

2. Rapida annessione dei Comuni contigui, da Torre del Greco a Fuorigrotta e da San Pietro a Patierno e Secondigliano al Mare, con vantaggio per questi dell'abolizione delle barriere doganali intermedie.

3. Nuovo appalto per parte dello Stato del dazio consumo di Napoli, in base all'allargatissima cinta daziaria. In via approssimativa quest'appalto, il quale ha reso nel 1894 la somma di 16,568,000 lire al Municipio di Napoli, potrà essere portato a circa 20,000,000 all'anno.

4. Rapida esecuzione del porto di Napoli e dei suoi accessori, nonchè della nuova Università.

Riduzione a 3 o 4 delle 12 sezioni in cui è ora divisa Napoli, comprendendo in queste 3 o 4 anche tutti i Comuni annessi, dei quali scomparirebbero quindi le rispettive amministrazioni. Da questa sola riforma risulterebbe una sensibile riduzione del personale dei vari servigi.

Riforma radicale del servizio delle opere pubbliche, il quale è stato in questi 35 anni una delle maggiori piaghe di Napoli.

Riorganizzazione completa del Corpo delle guardie municipali, onde poter procedere all'applicazione rigorosa dei regolamenti municipali, riflettenti specialmente la pulizia delle strade, delle case ecc.

Revisione di tutti i contratti di appalto o di concessioni di monopoli della città e dei sobborghi.

Il Cottrau invoca finalmente la creazione, come si è detto, di uno speciale Commissario Regio, con una vita assicurata di almeno 3 anni e con tutti i poteri di un Consiglio comunale.

Da e per l'Africa

(S) **Suez**, 21 — Il *Po* della N. G. I., proveniente da Massaua, con a bordo truppe che rimpatriano, ha proseguito ieri per Porto Said, Messina, Napoli, Livorno e Genova.

Notizie commerciali

Esposizione internazionale di Bruxelles.

Nel 1897 avrà luogo a Bruxelles, sotto l'alto patronato del Re dei Belgi e col concorso del governo e della città di Bruxelles, una esposizione internazionale generale. Verrà aperta il 24 aprile 1897 e durerà almeno sei mesi.

Per le merci importate in Colombia.

Il Ministero della Colombia, in armonia a precedenti disposizioni, per le quali una stessa fattura non può contenere diversi segni e contrassegni, ha deciso allo scopo di impedire che non si paghino i diritti consolari, che i nomi dei luoghi che abitualmente sono posti sopra l'imballaggio delle merci importate costituiscono una parte del rispettivo segno e contrassegno. Non è quindi permesso di ammettere in una stessa fattura colli muniti di nomi di diverse località.

Soppressione dei dazi nel Messico.

Il governo federale ha pubblicato un decreto col quale i singoli Stati non potranno nè battere moneta nè emettere biglietti di banca o carta bollata. Essi non potranno più imporre contribuzioni alle persone e alle merci in transito. Tutte le leggi esistenti sul dazio sono abrogate tanto per le merci estere che nazionali. Il solo governo centrale si riserva un tale diritto.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al *Bellini* di Catania splendido successo l'*Otello*, bene interpretato dalla Zilli, dalla sig.na Rubens, dal tenore Avedano e da Delfino. Orchestra inappuntabile.

— Van Westerhouth, il giovane autore del *Cimbelino*, di *Fortunio* e di *Donna Flor*, è stato nominato professore di armonia nel Conservatorio di Napoli.

Drammatica. — L'autore di *Anime solitarie*, il drammaturgo socialista Gerardo Hauptmann, ha compiuto un poema fantastico *La campana sprofondata*, e sta lavorando un dramma che avrà per protagonista Gesù Cristo.

(Se invece di portare Gesù Cristo sul teatro, lo lasciassero al suo posto, sulla Croce, sarebbe molto meglio).

Al palazzo di Cristallo. — Siccome l'anno venturo si compiono 60 anni di regno della Regina Vittoria, al Palazzo di Cristallo di Londra hanno deciso di organizzare per la circostanza una serie di grandi feste nazionali commemoranti un periodo che non ha esempio nella storia del mondo.

Coi varii spettacoli vi sarà un'esposizione illustrante il progresso delle arti, delle scienze, dell'industria e dell'igiene ecc. nell'Impero britannico durante il regno della Regina Vittoria.

Intanto per un primo esercizio l'altro ieri c'è stato un festival musicale, nel quale cantarono 2000, dico duemila, coristi.

E non stonarono - Che miracolo!

Gli autografi. — Una vendita all'asta di una collezione di autografi, in gran parte di poeti e letterati inglesi (276 lotti) ha prodotto 513 sterline e 12 scellini. Fra poco gli autografi si venderanno a peso, come gli stracci.

Il vero testamento di Goncourt.

Il testamento dell'illustre letterato, testamento di cui per qualche tempo era stata messa in dubbio perfino l'esistenza — è stato letto dal notaio Duplan, che ne era il depositario, ai signori Alfonso Daudet e Léon Hennique, legatarii universali ed esecutori testamentarii.

Egli prega i membri della famiglia di rispettare le sue supreme volontà. Se non lascia loro nulla della sua fortuna, ciò è perchè da lungo tempo essi si trovano al coperto dal bisogno.

Con tali sentimenti egli istituisce Alfonso Daudet e Léon Hennique suoi legatarii universali ed esecutori testamentarii; e incarica i signori Roger Marx e Delsant di redigere il catalogo delle sue collezioni e di dirigere, insieme ai periti Dumont e Féral, la liquidazione materiale dell'eredità.

Si faranno sei vendite: 1.o i libri; 2.o le cose giapponesi; 3.o i quadri, disegni e stampe; 4.o i mobili; 5.o gli oggetti d'arte; 6.o la casa d'Auteuil.

Sulle somme provenienti da queste vendite saranno prelevati alcuni legati: 5000 lire alla figlioccia, Edmèa Daudet, per completare la collana di cui, al primo gennaio di ogni anno, le offriva una perla, e una somma di 1500 lire a madamigella Giovanna Charpentier, altra sua figlioccia (figlia dell'editore) per comperarsi un merletto il giorno del suo matrimonio.

Alla moglie di Alphonse Daudet lascia una cicogna in bronzo, che ora è nella casa di Auteuil, e un bassorilievo di Clodion; alla principessa Matilde la *Venere* di Falconet; ad alcuni amici diversi gioielli; alla sua vecchia e affezionata serva Pelagia 1200 lire di rendita vitalizia, perchè la sua vecchiaia sia al riparo dalla miseria.

Goncourt si occupa in seguito dell'accademia che, fedele alla promessa fatta al fratello, egli crea per sostenere un'arte indipendente, aiutando dei giovani d'ingegno a mantenersi nella dignità delle lettere. Gli uomini politici, i gran signori, i poeti, gli impiegati saranno esclusi da questa accademia, che si comporrà di dieci membri, da sostituire, alla morte di uno, a maggioranza di voti dei sopravissuti. Quegli dei titolari che entrasse all'Accademia francese diverrebbe *ipso-facto* dimissionario.

Otto membri su dieci sono designati dal testamento: Daudet, Huysmans, Mirbeau, i due Rosny, Hennique, Margueritte, Geffroy. A ognuno di costoro sono assegnate L. 6000 l'anno di rendita vitalizia, da prendersi sul prodotto delle collezioni.

Ogni anno gli accademici distribuiranno un premio di L. 5000 all'autore del miglior romanzo o libro di estetica, di erudizione, di storia; questo premio si chiamerà *Premio Goncourt*.

Finalmente il *Giornale dei Goncourt* (edizione definitiva) deve essere deposto alla Biblioteca Nazionale e pubblicato di qui a vent'anni. Auguriamoci che tocchi a noi il gradito incarico di renderne conto ai lettori del *Popolo Romano*, che dai Goncourt acquistò la privativa per l'Italia dell'ultimo suo romanzo " *Cherie* „ pubblicato qualche anno fa nelle nostre appendici.

Spedizione scientifica.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 21, ore 14,15. Col treno delle 14 partirà per Londra per un viaggio scientifico al Capo Nord il professore Francesco Porro, direttore dell'Osservatorio.

Lo accompagnerà il dottor Bonelli, il quale di ritorno visiterà la Svezia, la Norvegia e la Danimarca per compiervi degli studi sui caratteristici *fjords*.

I *fjords* sono golfi lunghi e stretti e ramificati, a sponde ripidissime.

Una colonia di ebrei

Gli ebrei passano generalmente per avversari ai lavori di coltivazione della terra, in generale ai lavori più faticosi.

Allorchè in Russia la persecuzione contro gli israeliti giunse allo stadio acuto, il barone Hirsch, volendo venire in aiuto a quei suoi infelici correligionarii, pensò dimostrare come questa opinione sul conto degli ebrei non fosse che un pregiudizio.

E che fece? Adoperò parecchie decine di milioni per acquistare vastissimi terreni all'Argentina, e fornì a parecchie migliaia di famiglie israelite russe i mezzi di recarsi su quelle terre, ove tutto era preparato per agevolare la fondazione di colonie agricole.

Come è riuscito il tentativo?

Di parecchie di queste colonie non abbiamo notizie; ma una almeno pare che abbia pienamente risposto alle intenzioni del fondatore, ed è quella di Moisesville, nella provincia di San Christobal.

Infatti la *Nueva Epoca* di Santa Fè (19 maggio 1896) pubblica il seguente rapporto del *jefe politico* (prefetto) di San-Christobal al governo argentino, appunto intorno alla colonia di Moisesville:

" La colonia israelita russa, che ha quattro anni di esistenza, è certo la più importante e laboriosa di tutta. Ogni colono ha la sua casa, provvista di tutte le comodità necessarie alla vita calma e tranquilla di un colono.

" La scuola, che è in un vasto edifizio, conta 80 alunni dei due sessi; vi sono cinque case di commercio importanti, quattro piazze pubbliche abbellite di alberi e un bagno pubblico.

" La colonia comprende un villaggio e quattro casali, congiunti da strade perfettamente livellate, carrozzabili e in ottimo stato.

" L'anno scorso la produzione, malgrado l'immensa distruzione fatta dalle cavallette, è stata la seguente: grano 20,000 quintali, lino 8,000, segala 790, orzo 500 e avena 500. „

Le donne e i cani

Uno dei particolari caratteristici del nostro secolo è lo sviluppo sorprendente dell'amore per le bestie, un'affezione che talvolta può perfino sembrare ridicola. La donna specialmente è diventata la patronessa di tutte le opere dirette a proteggere gli animali: essa ha trovato in questo un nuovo campo di attività per la sua innata carità, la tenerezza raffinata che essa manifesta per la bestia costituisce talora uno stridente confronto con quella che meriterebbero le creature umane.

I cani sovratutto sono i più fortunati, forse perchè posseggono essi più spiccato l'istinto dell'affezione, onde la donna trova nel cane un'amicizia docile e servile, della quale, senz'accorgersi, diventa schiava essa stessa. O che sia perchè il cane rappresenta, in certo modo, l'uomo coi suoi meriti e coi suoi vizi e quale vorrebbe la donna?

Fatto è, che da due o tre anni a Londra, le signore che tengono cani si sono riunite, e con una tenacità e uno spirito di corpo meraviglioso, hanno formata la *Ladies Kennel Association*, che è diventata uno dei *clubs* più fiorenti d'Inghilterra e che organizza delle esposizioni di cani col più completo successo.

La recente esposizione ebbe luogo nei boschi di Rolland Park a Kensington, posti a disposizione dalla contessa Ilchester. C'erano dei premi fino a 100,000 franchi, come il *grand prix* di Parigi per i cavalli da corsa.

Tutta l'aristocrazia della Gran Brettagna faceva parte del Comitato dell'Esposizione. La Regina e tutte le principesse hanno esposto i loro favoriti e relativi allievi, sicchè si ammiravano *terriers, caniches, barsois, bichons, yorkshires*, ben nutriti, grassi e carezzati dalle più nobili ed eleganti dame del Regno Unito.

Nel secolo passato troviamo dei ricordi di qualche cane amatissimo. Caterina II di Russia adorava il suo spagnuolo *Rogerton*, tantochè, morto, lo fece seppellire in un mausoleo con un epitaffio in francese. Ninon de Lenclos, la celebre, non lasciava mai *Raton*, che mangiava a tavola con lei, e i suoi adoratori dovevano prima conquistare le simpatie di *Raton*, che era più difficile, dicono, della padrona.

Ma sono ricordi rari. La donna moderna invece è riuscita ad operare una metamorfosi nell'uomo che stimava soltanto il cane in rapporto ai servizi che rendeva, come animale da caccia o da difesa.

Il cane, mercè la donna, non è più considerato alla stregua dell'utilità, ma è ritenuto il solo suscettibile di un affetto disinteressato, spontaneo, duraturo; e questo spiega come all'Esposizione di Londra si è arrivati a 100,000 lire di premio.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 22 luglio 1896 — S. M. Maddalena.

Leva il sole alle ore 4,56 m. - Tramonta alle 7,37 s.
Leva la luna alle ore 6,25 s. - Tramonta alle 1,56 m.

BOLLETTINO METEORICO

21 luglio

Europa pressione bassa Nord della Russia, abbastanza alta Centro.

Italia 24 ore: parvenze temporalesche estremo Nord-ovest, leggiere pioggie.

Probabilità: venti deboli intorno ponente estremo Sud, variabili altrove, cielo vario con qualche temporale.

— Temperatura nelle provincie e all'estero - Dalle ore 7 del 20 luglio alle 7 del 21:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	30 0	20 1	Roma	30 3	19 8
Milano	32 3	19 2	Foggia	26 5	19 9
Venezia	29 6	23 0	Bari	25 0	21 2
Ancona	27 2	21 8	Napoli	28 2	22 3
Firenze	31 7	18 2	Cagliari	29 5	24 5
Perugia	2[illegible] 5	17 9	Palermo	30 7	17 1

All'estero ore 9 del 21.

Atene	25 8	Budapest	23 1	Zurigo	18 0
Pietroburgo	15 7	Trieste	26 4	Lugano	19 0
Mosca	13 2	Madrid	—	Ginevra	20 0
Odessa		Lisbona	—	Costantinopoli	24 4
Amburgo	20 3	Parigi	20 1	Malta	25 6
Praga	15 6	Nizza	—	Algeri	26 5
Vienna	17 9	Monaco	13 2		

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
21 luglio

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	mass. 34,0		Minim. 17,5	
	osservata a ore 15		27,7	
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	29,4	25,0	24,2	23 3

Rebus-Monoverbo

C Peso

Spiegazione del Passatempo precedente:
S-CON-SOLA-TA

STATO CIVILE

MATRIMONI del 19 LUGLIO

Acciarini Angelo, bracciante, con Polazzi Isabella
Albani Francesco, facchino, con Pierantozzi Rosa
Artusato Giovanni, operaio, con Botteri Cesira
Ansiello Napoleone, impiegato, con Faccini Giulia
Aver Giovanni, commesso, con Meucaccini Enrica
Cittadini Agostino, carbonaio, con Francescangeli Loreta
Coucioni Domenico, operaio, con Fratini Rosa
De Paolis Vincenzo, facchino, con Pilotti Savina
Di Marco Domenico, campagnolo, con De Sanctis Antonia
Graziosi Santo, muratore, con Fradduzzi Maria
Nuccetelli Angelo, fabbro, con Nuccetelli Celeste
Pezzettone Carlo, carbonaio, con Tamilia Maria
Vallecorsa Nicola, muratore, con Cacciamano Grazia

MATRIMONI del 20 LUGLIO

Barattoni Olindo, marmista, con Mari Mariantonia
Settimi Aristodemo, cantante, con Sangiovanni Domenica
Pallotti Oreste, corrispondente, con De Paolis Emma
Caviglia Sabato, industriale, con Di Porto Angelica
Vecchietti-Massucci Nicola, professore, con Troiani Elvira
Portelli Aristodemo, barbiere, con De Petris Zelinda
Ranieri Alessandro, canestraio, con De Angelis Maria
Massarelli Pietro, commerciante, con Semini Elena
Petrucci Odoardo, vignaiuolo, con Mecucci Natalina
I. Cherido Carlo, viaggiatore, con Aboaf Regina

Nati e morti denunziati nel giorno 19 luglio
Nati 25 compreso 1 nati morti.
Morti 34 dei quali 12 sotto i 7 anni.

morti

Bossi Tito fu Carlo, Roma, 60, vedovo
Badoglio Ester fu Casimiro, Genova, 46, vedova
Danti Pietro fu Giacomo, Frontone, 49, coniug.
Esposito Clementina fu Giuseppe, Roma, 65, vedova
Ortenzi Marianna fu Paolantonio, Cagnano, 59, coniug.
Mencarelli Emilia di Vincenzo, Vetralla, 20, nubile
Napoleoni Anna fu Filippo, Arsoli, 76, vedova
Fabiani Teresa fu Giuseppe, Roma, 8?, vedova
Zaccardi Costantino fu Ignazio, Ferentino, 77, celibe
Monti Carmela fu Ambrogio, Napoli, 23, nubile
De Principe Maria fu Pietro, Anagni, 65, vedova
Zannone Rosa di Carlo, Roma, 11
Del Signore Beatrice fu Gaspare, M. Campatri, 27, nubile
Belli Luigi fu Giovanni, Torino, 56, coniug.
Gozzi M. Salome fu Giovanni, Veroli, 67, vedova
Marinelli Filomena fu Luigi, S. Elpidio a mare, 57, coniug.
Draghi Angelina fu Benedetto, Corneto Tar., 75, vedova
Boni Teresa fu Giacomo, 39, coniug.
Fonghini Francesca fu Giuseppe, Viterbo, 63, coniug.
Tortori Carlotta fu Lorenzo, Roma, 42, nubile
Ciuffi Eugenia fu Antonio, Roma, 64, vedova
Pagani M. Rosa fu Giuseppe, Roma, 82, vedova

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Prefettura di Genova. — 31 luglio - Fornitura del pane alla Casa di reclusione di Finalborgo dal 15 agosto 1896 al 30 giugno 1899. Presunte L. 91,270.

Intendenza finanza Cagliari. - 17 agosto - Costruzione edificio per uso della dogana e caserma delle guardie di finanza. Presunte L. 181,890.

Comune di Caronia - 30 luglio - Lavori per condottura dell'acqua potabile. Lotti 22 (V. Capitolato).

Albenga. - 17 agosto - Vendita di beni dell'Istituto Tincheri; Lotti 2 rispettivamente per L. 12,897 il primo; Lire 14,675.90 il secondo.

Immobili in provincia. - 26 agosto - Tribunale di Civitavecchia. Casamento con annessi giardini viale Garibaldi (già via Aurelia) lett. A. B. C. D.
Lotto unico L. 118,148.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise.

Pres.: Liuzzi - Giudici: Servici e Giorgi - P. M.: Martinotti.

Un omicidio in Ariccia.

Ieri è finito il processo contro Luigi Dorelli, imputato di omicidio in persona di Annibale Mecucci e di lesioni al fratello di questo, Domenico; e contro Domenico Mecucci, accusato di tentato furto.

I giurati ritennero Luigi Dorelli colpevole di omicidio involontario, e di lesioni gravi, accordandogli la scusante della grave provocazione e delle circostanze attenuanti. Quanto al Mecucci il verdetto fu negativo.

Assolto il Mecucci, la Corte condannò Dorelli a 4 anni di detenzione e 500 lire di multa.

Dif. avv. Randanini e Solyma. P. C. avv. Steroni.

Tribunale - VII Sezione.

Presid.: Carcani - Giud.: Felici e Giampietro - P. M.: Formica.

Per 100 grammi di carne.

Il 5 gennaio, Erminia Bernardoni avendo avuto 100 grammi di meno nella carne, comperata da Giovanni Capponi, di anni 34, romano, macellaio a S. Giovanni, riferì la cosa al figlio suo Garibaldi.

Questi adirato si recò dal Capponi lamentandosi della frode. Sorse un fiero diverbio tantochè il macellaio afferrata una spazzola che stava sul banco la sbattè in faccia al Bernardoni.

Non contento, con un lungo coltello alla mano minacciò l'avversario di ucciderlo se non se ne andava.

Il Bernardoni, lesto a ritrarsi, afferrò una forcina di ferro colla quale colpì al braccio il Capponi che ne ebbe per 20 giorni.

Il Capponi fu ieri condannato a 100 giorni di reclusione ed il Bernardoni a sette mesi e mezzo.

Dif. avv. Quirino Amici e Pinci.

Il processo Jameson.

Londra 21, — Nell'odierna seduta del processo Jameson, il giudice supremo lord Russell, annunzia che il tribunale non vede alcun motivo per annullare l'atto d'accusa.

(S) **Londra**, 21 — Il pubblico ministero sostiene che la spedizione contro il Transvaal venne preparata sul territorio inglese e che perciò deve applicarsi la legge del *Foreign Enlistment*.

Sostiene pure la premeditazione dei capi della spedizione.

La continuazione del processo è rinviata a domani.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

I biglietti da visita.

E' stato calcolato che il consumo annuale dei biglietti da visita ascenda a circa 600 milioni nel mondo intero.

Come è naturale, i Sovrani fanno il maggiore consumo di questi piccoli pezzetti di cartone.

Il biglietto da visita non è d'altronde una invenzione europea. I chinesi l'impiegavano già all'epoca di Confucio.

I biglietti da visita coreani sono senza dubbio i più grandi di tutti; essi misurano un piede quadrato.

Gli indigeni di Sumatra si servono di una tavoletta lunga trenta centimetri e di un coltello legati insieme da una cordicella di paglia.

Perfino gli abitanti del Dahomey hanno i loro biglietti da visita sotto forma di pezzi di legno scolpito!

A 112 anni.

E' morta ad Aniche, presso Douai, all'età di 112 anni una donna che aveva avuto una vita molto fortunosa.

Giuseppina Makurkiewicz, vedova Rostkowski, era nata a Varsavia il 19 marzo 1784. Aveva sposato un capitano aiutante maggiore del 6° reggimento di linea polacco, che prese parte a un gran numero di battaglie. Dopo una di queste, assai sanguinosa, avvenuta in Polonia ed in cui il reggimento di cui faceva parte (come aiutante di chirurgia) fu schiacciato dal numero, andò in Francia, e sempre nella stessa qualità, fece diverse campagne e venne ferita parecchie volte. Aveva 71 anni quando prese parte nelle file dell'esercito francese alla guerra di Crimea.

Era decorata della croce militare di S. Stanislao, dell'ordine del Megigié e della medaglia di Crimea.

Dalla provincia romana

Velletri, 20 — (O. P.) Stamani, dietro indicazioni ricevute, il solerte maresciallo Stecchetti dei RR. CC. s'è recato con tre guardie di finanza in un fondo in contrada " Castel Guinetti „ e v'ha rinvenuto, nascoste da grandi piante di lupini, circa 400 piante di tabacco, che sono state sradicate e sequestrate.

Al fattore è stata intimata la contravvenzione.

Veroli, 20 — Per la ricorrenza centenaria dei prodigi operati dalla Madonna delle Grazie nell'anno 1796, avranno luogo in questa città splendide feste nei giorni 25 e 26 del corrente mese.

Le funzioni religiose saranno onorate dalla presenza del vescovo della città, mons. Paolo Fioravanti, e del rev. abate di Casamari, Don Gabriele M. Paniccia.

La musica di chiesa verrà eseguita da 20 cantori romani sotto la direzione dei professori Mori e Renzi.

Suoneranno i due concerti della città e sarà fatta una solenne processione con la miracolosa statua della Vergine.

Non mancheranno le salve dei mortari ed i fuochi artificiali e mons. vescovo impartirà al popolo la benedizione papale.

Si prevede un concorso straordinario.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 32,2 — minimo: 19,8.

Al Quirinale — Ieri S. M. il Re ricevette in udienza di congedo l'on. Dal Verme, ex sottosegretario di Stato alla guerra, e il nuovo sottosegretario di Stato on. Afan di Rivera.

La Regina a Roma e alla Provincia — Il Sindaco ha ricevuto da Monza il seguente dispaccio:

" Sua Maestà la Regina, che ha sempre particolarmente care le devote manifestazioni di codesta cittadinanza, gradiva moltissimo gli auguri affettuosi che in suo nome ella Le porgeva in questo giorno, e del pensiero gentile sentitamente ringrazia.

« La dama d'onore: *March. di Villamarina.* »

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ricevuto, nel tempo stesso, il seguente telegramma:

" Le espressioni sentite e devote rassegnate ricorrenza augusto onomastico da V. S. e da cotesta Rappresentanza Provinciale a Sua Maestà la Regina, erano assai gradite dall'Augusta Sovrana che ora mi vuole interprete de' suoi più vivi ringraziamenti. „

« La dama d'onore: *March. di Villamarina.* »

Gli artisti alla Regina. — Il presidente dell'Associazione Internazionale inviò al march. Guiccioli per l'onomastico della Regina il seguente dispaccio:

Interprete sentimenti Associazione Artistica Internazionale Roma prego presentare Sua Maestà Regina Margherita, fiore ogni virtù, intelligente cultrice arte italiana, auguro tutte felicità e rispettoso omaggio alta mia devozione.

Pres.: Francesco Azzurri.

Il comm. Azzurri poteva unirci la risposta.

Arrivi e partenze. — L'on. Mazziotti è tornato da Napoli.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Per la viabilità obbligatoria — Essendo prossima al termine la liquidazione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria prescritta dalla legge 19 luglio 1894, la prefettura incomincierà quanto prima a fare il rimborso dei crediti residuali ai rispettivi Comuni che non hanno presentemente alcun lavoro in corso di esecuzione di ufficio.

Conformemente a quanto dispone la legge suddetta, è obbligo dei Comuni di erogare la somma che sarà loro restituita, in opere di pubblica utilità, o per estinzione di debiti, e se tale impiego, agli scopi accennati, non fosse per ora possibile e conveniente, la somma stessa dovrà rimanere come fondo di cassa fino a che venga il momento opportuno per la sua erogazione.

Per quei Comuni però che sono debitori verso il tesoro dello Stato per qualsiasi titolo, e specialmente per il pagamento di quote di contributi per spese ordinarie e straordinarie di manutenzione o di costruzione di porti, è da avvertire che essi dovranno approfittare del fondo di cui trattasi per soddisfare questi loro impegni, essendo intendimento dell'Amministrazione finanziaria dello Stato di non ritardare più oltre la riscossione di tali crediti.

Il Consiglio dovrà pertanto dare alla prefettura autorizzazione espressa di ritenere e di pagare al tesoro dello Stato la sua quota di debito.

In caso di rifiuto per parte dei Consigli comunali, senza giustificati motivi, il prefetto provocherà dalla Giunta un provvedimento d'ufficio, essendo suo fermo intendimento di raggiungere la completa liquidazione di questa partita.

Il regolamento dei mercati. — Qualche giornale annunziando che alcuni negozianti di Trastevere hanno ricorso al prefetto contro il nuovo regolamento pei mercati approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 13 corrente, hanno asserito che con le nuove disposizioni introdotte nel regolamento stesso si è venuto a restringere la piena libertà ed il libero esercizio della pubblica e privata industria, obbligando i produttori a vendere le loro derrate esclusivamente in piazza de' Cerchi, con coercizione della libertà individuale.

Evidentemente coloro che sostengono questa tesi non hanno letto le nuove disposizioni.

Il Comune infatti si è limitato a vietare l'esercizio di altri pubblici mercati, oltre quello centrale ai Cerchi, per lo smercio all'ingrosso delle derrate alimentari, senza l'autorizzazione dell'autorità comunale, determinando che per mercati

pubblici si dovesse intendere quelle aree e quei locali dove si spacciassero derrate di prima necessità in proporzioni rilevanti, o in cui si verificassero condizioni tali da richiedere una speciale sorveglianza igienica o amministrativa.

Che il Comune sia nel pieno diritto di disciplinare i pubblici mercati non vi può essere alcun dubbio.

L'art. 16 del regol. della legge com. e prov. e la legge 17 maggio 1866 tassativamente determinano che spetta al Consiglio comunale di stabilire le località pei mercati pubblici e quindi per logica conseguenza di disciplinarne l'andamento.

Ora col nuovo regolamento il Consiglio non ha posto alcun vincolo ai produttori; si è limitato semplicemente a delineare in tesi generale quali siano i caratteri che distinguono i mercati pubblici da quelli privati.

Col vecchio regolamento tale delineazione rimaneva incerta ed equivoca, onde assai spesso ne rimanevano offesi i diritti del Comune.

L'Amm. municipale non ha quindi fatto altro che affermare ed esplicare i diritti conferitile dalla legge, e da tale esplicazione non potranno essere offesi che quegli interessi privati i quali per caso rappresentassero un'usurpazione dei diritti del Comune. Nessuna coercizione, nessun monopolio pertanto.

Del resto se è vero che i regolamenti di polizia locale non possono prescrivere obblighi che non siano quelli voluti dall'interesse pubblico e dalla pubblica igiene e la tutela municipale non deve disconoscere i diritti individuali, è vero altresì che gli interessi privati non possono essere esercitati a danno dei diritti riservati alla pubblica Amm.

In ogni modo non è male che tale questione sia stata portata innanzi all'autorità tutoria. Così la giurisprudenza amministrativa potrà una buona volta determinare che cosa intendasi legalmente per "mercato pubblico" e se ed in quanto i mercati privati siano compatibili coi diritti riservati dalla legge all'Amm. municipale.

E' una questione che interessa tutti i Municipi del Regno e che è bene sia definita in modo da troncare ogni equivoco.

R. Università. — Si sono addottorati in giurisprudenza i signori Giuseppe Martinelli, Giulio Giglioni (*a pieni voti assoluti*), Giulio Bedini, Michele Lavagna, Giuseppe Bonavolta, Enrico Vecchiotti (*a pieni voti legali*), Domenico Grossi, Alfredo Del Buono, Giovanni Benucci, Pietro Fichetti (*con voti 100 su 110*), Giovanni Lomazzi, Giovanni Giannini, Luigi Piattelli, Silvio Colucci (*a pieni voti assoluti*).

Con ciò la Commissione per le lauree in giurisprudenza ha terminati i suoi lavori. E la sessione estiva degli esami all'Università è così definitivamente chiusa.

In complesso, nella sessione estiva sono stati addottorati ventun giovani in *belle lettere*, tre in *scienze naturali*, quattro in *chimica*, sessantaquattro in *medicina e chirurgia*, ottantanove in *giurisprudenza*.

— E' aperto un concorso tra i laureati in Legge, a un posto della fondazione Corsi (lire 900) da godersi per un anno.

Le istanze per l'ammissione si possono presentare fino a tutto agosto: la dissertazione fino al 20 gennaio 1897. Il concorrente può per la dissertazione scegliere uno di questi tre temi: A) Dei domini collettivi nelle provincie dell'ex Stato pontificio e della legge 4 agosto 1894; B) Della natura delle decisioni amministrative ed in ispecie della loro relazione con le sentenze dei tribunali; C) Dei rapporti di tutela e vigilanza dello Stato sui Comuni.

Le istanze al Rettore dell'Università.

A S. Cecilia. — La signorina Speranza Bertola, da Mondovì, allieva del maestro Pinelli per il pianoforte e del maestro Parisotti per l'armonia, in seguito a felice esito d'esame, è stata nominata socia distinta dell'Accademia stessa.

Ci rallegriamo coll'ottima e brava signorina e le auguriamo che il meritato onore per gli studi fatti riesca ad attenuare il dolore per la recente perdita dell'ottimo suo genitore.

Le manovre del presidio. — Iermattina a Centocelle ebbe luogo una manovra del presidio agli ordini del generale Orero, comandante la Divisione.

V'intervenne anche il ministro della guerra.

Nelle caserme suonò la sveglia alle 2: alle 3 le truppe erano sotto le armi.

La manovra riuscì splendidamente: soltanto il caldo soffocante stancò eccessivamente le truppe che tornarono in città in uno stato deplorevole.

Evidentemente non è questo il periodo più opportuno per simili esercitazioni.

Società ginnastica Roma. — Domenica una trentina di soci, condotti dal caposquadra B. Franchini, iniziarono una serie di passeggiate recandosi ad Albano, dove i gitanti, dopo essere stati a Nemi, si riunirono a banchetto.

Alle frutta il cons. E. Bernabò invitò i consoci a bere inneggiando alla Società e al suo incremento. Ripartiti alle 4 da Albano, dopo breve sosta a Marino, giunsero alle 9 a Roma dopo un percorso di 70 chilometri.

Intervenne alla passeggiata il ginnico tedesco prof. Schultz. Degni di lode sono anche i giovinetti Gesparini Attilio e Jacoppini Virgilio per la loro resistenza superiore alla loro età.

Domenica altra gita.

Imposte dirette. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami per la tassa fabbricati di Baynes Orazio, Martorelli Enrica in Ruggeri, De Martino Francesco ed altri.

Ha accolti in parte quelli di Salvi Teresa in Troili ed altri, Moroni Annibale.

Ha respinti quelli di Credito Fondiario Banco di Napoli, Villeggia Sante, Lais Augusto.

Ha respinto allo stato degli atti quello di Rapagliosi Francesco.

Ad Anzio. — La ricorrenza della festa di S. Antonio di Padova, patrono della città, verrà quest'anno solennizzata come appresso:

Sabato 25. - Nella Chiesa cattedrale solenni Vesperi e processione che percorrerà le vie principali della città - Illuminazione della piazza Pia e della facciata della Chiesa - Innalzamento di globi aereostatici.

Domenica 26. - Ricevimento alla stazione dei concerti di [illegible] Arsoli e Frascati - Messa solenne - Secondi Vesperi - Estrazione di una tombola di L. 300 a favore della locale Congregazione di carità, con premi così divisi: Terno L. 20, Quaterna L. 30, Cinquina L. 50, Tombola L. 200 - Grandioso globo aereostatico. - Incendio di una macchina pirotecnica.

Lunedì 27. - Dalla spiaggia di ponente corsa di battane - Gara di nuoto con premi ai vincitori - Festa campestre a Villa Adele - Illuminazione fantastica del porto e grande serenata delle bande musicali.

Martedì 28. - Corse velocipedistiche con premi - Giuochi [illegible] in mare e gettito di anitre.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha concesso che i biglietti di andata e ritorno nella linea di Anzio siano validi dal 25 al 30 luglio.

Domenica 2 agosto. - Funzioni religiose e divertimenti [illegible] - Concerto del Circolo della S. Famiglia.

I socialisti. — Ieri sera ebbe luogo la seconda adunanza al Circolo degli studi sociali per deliberare sulla elezione di ballottaggio — adunanza tumultuosa come sempre — che si protrasse fin dopo la mezzanotte.

Venuti ai voti si ebbero 65 voti favorevoli pel candidato repubblicano e 50 per l'astensione.

Il risultato provocò commenti animatissimi, ma ciascuno uscì dalla sala rimanendo fermo nella propria opinione.

E dopo ciò si potrà dire che l'accordo è completo.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 20 luglio 1896:

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	501	16	507	33	—	33	27	—	3	—	30	504	16	520
S. Antonio	150	218	368	3	—	3	—	—	—	2	2	153	216	369
S.ta Galla	146	—	146	—	—	—	—	—	—	—	—	146	—	146
S. Giovanni	—	444	444	—	18	18	—	12	—	1	13	—	449	449
S. Giacomo	150	97	[illegible]	2	4	6	5	1	1	—	7	156	100	256
Consolaz.	59	28	[illegible]	4	4	8	1	3	1	—	5	61	27	88
S. Gallicano	102	93	[illegible]	3	2	5	3	3	—	—	6	102	97	199
Totali	1118	899	[illegible]	[illegible]	28	[illegible]	30	19	5	3	[illegible]	1122	905	2027

Bernardo Tanlongo. — Il sor Bernardo Tanlongo, ex governatore della Banca Romana, il primo del corrente mese fu colto da paralisi cardiaca. Chiamato il dottor Putignani insieme al medico di casa dottor Crescenzi, gli furono apprestate le cure più assidue e in grazia della respirazione artificiale si potè evitare una catastrofe.

Il Sor Bernardo che abita al primo piano del suo palazzo in piazza Cairoli, non guarì peraltro perfettamente.

La settimana scorsa ebbe una ricaduta e ieri l'altro gli furono apprestati i sagramenti.

Ieri tornò ad aggravarsi ma alla sera si notò un lieve miglioramento.

Il sor Bernardo è assistito dal figlio Pietro, dalle figlie e dai nipoti.

Si dorme?.. — Ci scrivono:

"In meno di un anno sono morti per tubercolosi parecchi fattorini telegrafici. Una delle cause precipue dello svilupparsi e del diffondersi del fatale morbo tra i fattorini, è per lo appunto l'ambiente in cui essi sono destinati: cioè una sala assolutamente insufficiente al bisogno, priva d'aria e di luce, in cui non si respira, specialmente con i presenti calori, ma si soffoca semplicemente. I fattorini quindi domandano se la superiore Direzione non abbia un miglior locale per sala dei fattorini, e se non sia suo dovere, quando non sia quello più energico dell'ufficio municipale d'igiene, di fare in modo che la salute dei fattorini abbia ad essere maggiormente tutelata?"

Il fatto di Marino. — Nel *Popolo Romano* del giorno 16 giugno fu pubblicato quanto segue:

"Il 3 corr. in Marino ebbe luogo la benedizione delle campane del Duomo e dopo la cerimonia il principe Marcantonio Colonna diede un ricevimento nel suo palazzo ducale. Tra gli invitati vi erano le famiglie dei signori Giuseppe Di Marco e Giuseppe Colizzi. I ladri colsero questa occasione per svaligiare le loro case involando fra denari e valori circa seimila lire.

"La questura riuscì ad arrestare gli autori del furto nelle persone di Paolo Baiocchi, Augusto Pomponi, Ernesto Falzini e Pietro Barosi, i quali in seguito ad *abili interrogatori finirono col confessare ogni cosa al delegato Wenzel*."

Questo fu pubblicato il 16 giugno.

Ora, con ordinanza di lunedì 21, il Magistrato ha dichiarato non esser luogo a procedere contro tutte e quattro le persone suindicate, che vennero poste immediatamente in libertà.

Se furono posti in libertà è chiaro che furono riconosciuti innocenti — E allora come si è potuto affermare che il sig. Wenzel in seguito ad *abili* interrogatori riuscì a farli confessare ogni cosa?

Dunque è una menzogna o un'invenzione quello che avessero confessato. E da dove è venuta? Dalla questura, giacchè i *reporters* dei giornali non s'inventano, nè hanno interesse ad aggravare la posizione di un supposto reo, che potrebbe anche essere innocente, come è avvenuto nel caso presente.

Noi non vogliamo fare altri commenti: ci limitiamo a dire, che quando si tratta dell'onore, dell'interesse di una persona e delle famiglie, prima di affermare che uno ha confessato, il fatto dev'essere tre volte accertato e poi non basta ancora.

Fra quelle quattro persone c'è, ad es. un esercente onesto, Paolo Baiocchi, generalmente stimato, che deve appunto all'esser conosciuto se l'esercizio suo non perdette la clientela; ma se l'avesse perduta, non sarebbe stata una vera rovina per lui e per la famiglia?

Speriamo che l'esempio valga a persuadere Questura e funzionari che nel comunicare certe notizie bisogna procedere colla massima prudenza.

Una vendetta. — Un gravissimo fatto di sangue si svolse ieri al Mercato della Cooperativa orto-agricola al Viale del Re.

Protagonisti del dramma due pessimi soggetti: Cesare Moroni di anni 46 e Coglieri Ludovico di anni 43, ambedue da Roma — due individui che hanno trascorsi gli anni migliori della loro vita fra la prigione e l'ospedale.

La loro amicizia iniziata una quindicina di anni fa al vecchio mercato di Campo de' Fiori si era cementata nei placidi ozi del domicilio coatto, dove i due fruttivendoli avevano lavorato insieme da calzolaio.

Ma la reciproca amicizia aveva influito a rafforzare la loro indole irruenta e sanguinaria.

Il coltello era per ambedue l'ultima *ratio* ed anche nelle questioni reciproche per divergenze d'interesse, non avevano esitato più volte di affidare ad una lama acuminata la ragione delle loro contese. Così tre anni or sono — in un momento di cattivo umore — incontratisi in via della Lungaretta si erano azzuffati fra loro.

In quella triste sera — era il 17 giugno 1893 — le lame dei rispettivi coltelli si erano provate in un duello terribile. Il Moroni lasciava l'avversario in una pozza di sangue con parecchie ferite in pieno petto — tremende ferite che costarono al Coglieri l'estirpazione di ben sette costole ed una malattia lunga e penosissima per la quale si trovò più volte fra morte e vita.

La polizia intervenne e il Moroni tornò alla galera; ma l'abilità del suo avvocato fu tale che prima ancora che il suo avversario lasciasse l'ospedale egli poteva tornare tranquillo a *riveder le stelle*.

Il Coglieri usciva da Santa Galla sabato scorso soltanto, usciva con sette costole di meno e con l'animo deciso alla vendetta.

Cesare Moroni — comunemente chiamato il *pecioncino* — tornato al mercato, aveva trovato posto presso la ditta De Gregori, come *capatore di frutta*. Di recente — per la morta stagione — era stato licenziato ed ora industriavasi comprando e rivendendo per conto suo.

Iermattina — erano circa le 8 — il *pecioncino* si trovava al mercato nella baracca di Pietro Rossini per contrattare delle frutta. Il Coglieri, che, informatosi di lui, aveva conosciuto le sue abitudini, aggiravasi contemporaneamente colà. Nessuno aveva trapelato il suo sciagurato disegno!

Il dramma si svolse in un baleno.

Mentre il Moroni era intento a contrattare le frutta, il Coglieri l'avvicinava, non visto, e battendogli la sinistra sulle spalle:

— Bravo Cesare — gli disse — stai acquistando albicocche?!...

Il Moroni si voltò di scatto.

— Tu qui? — rispose sorpreso, e andò per stendergli la mano.

Bastò questo al Coglieri. Appena il *pecioncino* gli ebbe mostrato il petto, estratto di tasca un coltello a serramanico — un coltello lungo 22 centimetri — gli vibrava un colpo tremendo al ventre.

— Assassino! assassino! — gridò il *pecioncino* e cercò d'inseguirlo.

Ma il Coglieri aveva preso il largo verso il cancello di via S. Francesco a Ripa.

Il Moroni barcollò alcuni passi, poi cadde rantolando. E fu fortuna per lui, perchè la caduta lo salvò da un secondo colpo. Il Coglieri infatti, impugnando tuttora il coltello, si era voltato nuovamente contro di lui gridando:

— Mi *devi* sette costole... e la mia roba...

Il mercato intanto era tutto in subbuglio. Da ogni parte si inseguiva l'assassino.

Il Coglieri uscì a precipizio sulla via San Francesco a Ripa, cercando di sottrarsi all'ira popolare.

La folla dei braccianti e delle fruttivendole, però strepitando e imprecando, l'accerchiava da ogni parte, scagliando pietre contro di lui.

Il Coglieri si vide perduto, ed infatti nella rincorsa un grosso sasso lo colpiva alla testa.

Cadde tramortito.

Il sorvegliante Marziali, il facchino Ribelli, il capo squadra Luigi Clementi gli furono allora addosso e lo disarmarono, mentre dintorno le donne infuriavano, quasi invocando giustizia sommaria. Il momento era critico: fortunatamente il Coglieri era o parve privo di sensi e ciò fece credere a molti che fosse rimasto sul colpo.

Così il fermento si calmò.

L'intervento di alcuni bersaglieri riusciva a sedare il tumulto, pur non salvando il Coglieri dai maltrattamenti dei più animosi.

Nessuna guardia in quell'ora!

I due feriti venivano trasportati all'ospedale quasi contemporaneamente, seguiti dalla folla, curiosa di conoscere cosa fosse di loro.

Il Moroni fu giudicato in imminente pericolo di vita e si dovette sottoporre alla laparatomia. Il Coglieri invece se la caverà con pochi giorni.

All'ospedale si recava il delegato Ripandelli che interrogò l'assassino, il quale con ributtante cinismo confessò il suo delitto e le cause che lo avevano spinto a compierlo.

Medicato fu fatto uscire per un'altra porta dell'ospedale ed ora trovasi a *Regina Coeli*.

Il Trastevere è rimasto vivamente impressionato dal triste fatto.

Tentato suicidio. — Fiorilli Nazzarena, una giovane domestica di 20 anni da Grotte di Castro era da parecchio tempo disoccupata. Sconfortata perchè non sapeva come tirare innanzi, ieri passando sul Ponte Umberto tentava gettarsi nel Tevere. Fu trattenuta da due guardie di P. S. e condotta alla Sezione di Ponte. Da qui fu accompagnata alla Questura per essere rimpatriata.

Cavalli in fuga — In via Veneto il cavallo attaccato alla carrozza guidata dal cocchiere Terra Fiore imbizzarritosi si dava alla fuga, ma in piazza Barberini fu fermato dalla guardia municipale Pascale e da certo Scalandrini Giuseppe.

— Anche in via della Lungaretta il cavallo della vettura n. 1860, condotta da Feliciangeli Cesare, si dava alla fuga, essendosi rovesciata la vettura e staccata la particella anteriore. In piazza d'Italia il cavallo veniva coraggiosamente affrontato dal brigadiere delle guardie municipali Rossi e dalla guardia Baccari. Nessuna disgrazia.

Investimenti. — Il velocipedista Fiaschetti Tito diciottenne, romano, traversava ieri via del Tritone. All'angolo dei Due Macelli però passando la vettura condotta da Camiciani Giulio di anni 42 romano abitante in via della Robbia, 80 andò ad investire il Fiaschetti che caduto si ferì alla gamba sinistra e ad ambedue le braccia.

— Alle ore 17,30 di ieri, in via in Arcione, Della Bernarda Cesare di anni 11, romano, fu investito da una vettura condotta da un individuo, rimasto sconosciuto. Trasportato a S. Giacomo gli si riscontrò una ferita alla testa, guaribile in 6 giorni.

Baruffe. — Due ragazzi, Di Capua Marco e Minassi Angelo, per cose da nulla, stavano ieri questionando al vicolo della Catena. La madre del Di Capua, pel timore che succedesse qualche guaio, si fece innanzi, onde prendere il figlio e condurlo a casa.

La poveretta fu accolta a bastonate e sassate per opera del Minassi, il quale le cagionò così una ferita alla fronte e varie contusioni alla mano destra.

— Fra il calzolaio Alberi Odoardo romano di anni 34 ed il mugnaio Lunadei da lungo tempo esistono divergenze d'interessi non mai regolati. Ieri il mugnaio in via Garibaldi incontratosi col calzolaio, dopo un vivace diverbio pensò bene di sistemare la partita con "voci alte e fioche e suon di man con elle."

Il povero Alberi che non prevedeva tale soluzione ne uscì conciato per le feste e dovette recarsi a S. Spirito, donde gli fecero comprendere che ne avrà per una settimana almeno.

Incendio. — A 13 chilometri da porta S. Lorenzo e precisamente presso i Forti Pratalata e Tiburtino, alle ore 11, presero fuoco due *fienilesse*. Una di queste, mercè il pronto intervento dei vigili della Pilotta e Cernaja col capitano Jonni, si potè salvare.

Un falso allarme. — I vigili del quartiere Cernaia chiamati da via Lucania n. 15, si recarono ieri prontamente sul posto. Colà giunti constatarono che si trattava di un falso allarme e retrocedettero. Nella folla si manifestò del malumore all'arrivo dei vigili e certo Rateste Eugenio permessosi d'insolentire contro di essi. Venne tratto in arresto.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— In piazza della Consolazione, Felicetta Cocchi, da Olevano Romano, attaccò briga con suo marito Annibale, che fa il vettarino. Costui, impazientito, somministrò una buona dose di pugni e morsi alla consorte, la quale se ne ricorderà per qualche giorno.

Per cadute: Di Cori Giacomo di anni 43, romano, negoziante e sua moglie Emilia, abitanti in via Arenula 41, caduti in via S. Eufemia nel saltare da una vettura, che stava per essere investita da un carretto.

Riportarono: contusioni al ginocchio destro la moglie; lussazione dell'omero destro il marito. 15 g.

— La vignaiola Casadei Rosa di anni 46 da Montescudo. Frattura della clavicola sinistra, 25 giorni.

A S. Spirito. — Ricoverati:

— Il carrettiere Marchetti Giuseppe, di anni 39, da Pasola, abitante in via Privata, il quale per frustare il mulo del suo carro, si buscò un calcio alla gamba destra. Giorni 15.

— Il ragazzo Cacciotti Angelo, romano, abitante in via Monte Giordano 62, con frattura dell'osso nasale in seguito ad una sediata somministratagli da un suo compagno, certo Aurelio d'anni 15, ab. in via Monte Giordano 15, col quale scherzava - 15 g.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Il sarto Quaglieri Italo di anni 17 che in via Viminale scherzando con Tessitore Domenico, giovane della sua bottega, sbattè l'indice destro contro un tavolo. Frattura, 15 giorni.

— Il macellaio Garleoni Giovanni di anni 18, con ferita alla mano destra, riportata mentre tagliava la carne nella macelleria in via Calatafimi. 15 giorni.

Le vendite dell'appartamento nel primo piano della casa in *piazza in Lucina N. 31* principiano domani *giovedì 23* alle ore 10 ant. e proseguiranno *venerdì 24* e *sabato 25*. Tutti le abbiano presenti, perchè la signora che abita l'appartamento, dovendosi recare a Parigi, vuole che tutto sia venduto a qualunque costo. Questa è una vera occasione per fare degli ottimi acquisti a prezzi eccezionali. Gli elenchi in *via Nazionale N. 50*, presso lo Stabilimento del *Perito Muccioli Giulio* ed al portiere della casa in piazza in Lucina N. 31.

Atti e deliberazioni di Società, Sodalizi, ecc.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie. — Il nuovo Consiglio direttivo si è costituito nel modo seguente: Presidente, Menotti Garibaldi — Vice-presidenti, Centola Luigi, Gatti Gaspare. — Consiglieri, Del Canale Augusto, Coralizzi Luigi, Proia Giuseppe, Lizzani Carlo, Oddi Giuseppe, Carnevali Filippo, Santagostino-Baldi Cesare, Lenzi Enrico, Gentilucci Pio, Pinci Aristide, Dubois Americo, Moderni Pompeo, Bongi Gaetano, Veneziani Gio. Batta, Nani Raffaele, Popovic Eugenio. — Censori, Cortonesi Angelo, Buratti Augusto. — Cassiere, Bellinato Ferdinando. — Consulente legale, Giammarioli avv. Felice. — Segretario, Piano Romano. — Vice-segretari, Peyla Carlo, Pietti Giacomo — Porta-bandiera, Cervini Salvatore.

Piccola Cronaca di Roma

In piazza Colonna suonerà questa sera il Concerto comunale col seguente programma:

1. Rossini. "La Corona d'Italia" fanfara.
2. Serrao. "Omaggio a Mercadante" ouverture.
3. Halevy. "L'Ebrea" aria e finale I.
4. Boccherini. "Minuetto" — Paganini. "Moto perpetuo."
5. Wagner. "La Walkiria" fantasia.
6. Strobl. "Machine volante" galop.

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario del sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e dalle 3 1\2 alle 5 pom.

Monte di Pietà.

— (*Giovedì*, 23 luglio 1896 — **4.a** *Custodia*. —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 9 *decembre* 1895 fino alla polizza **285000**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 28 *novembre* 1895 fino alla polizza **276900**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — Già è incominciata la vendita dei biglietti per lo spettacolo d'onore della signora Pia Marchi-Maggi, che avrà luogo venerdì prossimo con *Saffo*. Da questo fatto è facile desumere che venerdì al *Costanzi* avremo una di quelle magnifiche serate rare pur troppo in questa stagione.

E' facile immaginare le feste che saranno fatte all'egregia artista, che gode meritamente tante e tante simpatie dal nostro pubblico.

Iersera intanto fu rappresentata la briosa commedia *Testolina sventata*, che destò la più viva e schietta ilarità; e questa sera a generale richiesta si ripete.

Al ***Gambrinus-Halle***, elegantissimo ritrovo in piazza S. Lorenzo in Lucina, al più presto si avrà il debutto del *Concerto delle Dame ungheresi* (alcune del Conservatorio di Buda-Pest), una delle più grandi attrattive del giorno e che recentemente a Buda-Pest, per l'Esposizione millenaria, riportò grandioso successo. Ne riparleremo. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Testolina sventata*, ore 21.

Birreria Nazionale via Venti Settembre largo via Goito. Fermata tram elettrico. Concerto tutte le sere.

Gran Pista Tomei — Via Flavia' - Spettacolo variato tutte le sere.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha firmato i decreti per la cessazione dalla effettività di servizio di quegli ufficiali che raggiungono i limiti di età stabiliti dalla legge di avanzamento.

I decreti decorreranno dal 1. agosto e saranno pubblicati nel Bollettino di sabato.

Ieri l'on. Visconti Venosta si è recato a far visita agli Ambasciatori e Ministri accreditati presso il Quirinale.

Il Senato di ieri.

Fissò per oggi lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Rossi A. sul riposo domenicale e per venerdì quella del senatore Vitelleschi sulla crisi.

Discusse poi ed approvò il progetto sulla marina mercantile e la conversione in legge del r. decreto portante modificazioni alla tariffa doganale (catenaccio sui cereali).

La Camera di ieri.

Alla presenza di circa 250 deputati l'on. Rudinì lesse i decreti di nomina dei nuovi Ministri e poscia le dichiarazioni del Governo. Nulla di mutato, meno il bilancio militare colle sue conseguenze finanziarie.

Le dichiarazioni furono accolte colla massima indifferenza e seguite da un discorso-fucileria dell'on. Imbriani.

Ripresa la discussione sul progetto del Commissariato in Sicilia, si arrivò con qualche incidente vivace quasi alla fine degli articoli.

Il Presidente ha comunicato che in seguito ad invito la Camera sarà rappresentata il 28 luglio dai deputati della provincia di Torino alla commemorazione di Re Carlo Alberto.

— Così i deputati di Pesaro rappresenteranno la Camera all'inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani il 16 agosto.

Elezioni politiche.

Collegio di Borgotaro. — Inscritti 2472 Votanti 1436 — Piatti Alarico ebbe voti 686 e Lagasi Primo ne ebbe 671 — Voti dispersi o nulli 71 — Fu proclamato il ballottaggio fra Piatti e Lagasi.

Niente cessione di Cassala.

(S) **Cairo**, 21. — Le voci dell'imminente cessione di Cassala all'Egitto sono assolutamente prive di fondamento.

(E' ormai la ventesima volta che si ripete questa smentita.)

Esportazione.

Gli esportatori per l'Olanda, specie per la piazza di Amsterdam, prima di attivare affari, s'informino per le Ditte all'Ufficio d'informazioni del Ministero del Commercio o al Museo di Milano, che ci ha comunicato lo stesso avviso un mese fa.

Intendenze di finanza.

Sono stati trasferiti i seguenti intendenti:

Baldovino comm. Romualdo, da Alessandria a Foggia;

Bottini comm. Giacomo, da Palermo ad Alessandria;

Sisto cav. Eugenio, da Sassari a Palermo;

Bondi cav. Emanuele, da Trapani a Catania;

Giordana cav. Felice, da Catania a Siracusa.

Nei ministeri.

L'on. Bonin rimane sotto-segretario di Stato agli affari esteri.

Il comm. Nava, referendario al Cons. di Stato, ora in missione in Sicilia, è stato scelto a capo gabinetto nel min. dei LL. PP.

Il comm. Braggio, già capo gabinetto nei min. Saracco e Perazzi, riprende la direzione della divisione personale.

La nave "Elba" a Portoferraio.

(S) **Portoferraio**, 21. — Alle ore 11 è giunta la R. nave *Elba* e poco dopo è giunta pure la regia nave *Andrea Doria*.

Il Sindaco si è recato a salutare il comandante della nave *Elba*.

Si prepara per questa sera una dimostrazione in onore dell'ufficialità e dei marinai della nave *Elba*.

La consegna della bandiera delle donne elbane alla nave *Elba* sarà fatta domenica ventura alle 10,30.

Ministero della Marina.

E' giunta ieri a Gibilterra la Regia nave *Flavio Gioia*. Ripartirà oggi per Tangeri.

A bordo tutti bene.

— Per opportuna conoscenza delle autorità dipendenti il ministero della marina ha reso noto che, in seguito a recenti accordi convenuti col ministero delle poste e telegrafi, anche le corrispondenze per le regie navi della divisione navale del Mar Rosso sono concentrate nell'ufficio postale di questo ministero per essere spedite in dispacci chiusi, come si pratica per le altre regie navi all'estero.

(S) **Milazzo**, 21. — E' giunta la R. nave *Sicilia*, i cui ufficiali parteciparono ieri sera ad un trattenimento che fu dato in loro onore da questo Circolo "Duca di Genova."

Oggi una grandissima folla è accorsa a visitare la nave, che oggi stesso lascierà il nostro porto per congiungersi colla Squadra alla Spezia.

La cittadinanza è festante.

L'*Europa* è partita da Spezia.

INFORMAZIONI ESTERE

Goluchowski e Hohenlohe.

(S) **Ischl**, 21. — Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, è partito a mezzodì per Altaussee onde visitarvi il Cancelliere tedesco principe Hohenlohe e ritornerà stasera a Ischl.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 21, ore 17.50. — La visita del conte Goluchowski al cancelliere tedesco, principe Hohenlohe, che segue a distanza di pochi giorni quella fatta dal Cancelliere all'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl si interpreta qui nel senso che, contrariamente a quanto hanno affermato in questi giorni alcuni giornali tedeschi, le relazioni tra i due paesi sono cordialissime.

Le visite dimostrano inoltre in quale conto, sempre contrariamente alle asserzioni di quei giornali, si tenga a Berlino l'alleanza coll'Austria-Ungheria.

Anche la nomina dell'on. Visconti-Venosta è stata accolta qui senza entusiasmo ma con sincera soddisfazione sia pei precedenti diplomatici del nuovo ministro, sia perchè si è convinti che la politica estera dell'Italia resterà immutata.

A Cuba.

(S) **Madrid**, 21. — Si ha dall'Avana:

Si conferma che il generale Bernal sconfisse a Santo Nuevo le bande d'insorti capitanate da Varona, Abarra e Yago occupandone le posizioni ed inseguendole.

Gli insorti ebbero 41 morti e 61 feriti, fra cui il capo Perez.

Le truppe spagnuole ebbero 2 morti e 13 feriti.

Vi furono scontri anche a Canto e a Corral Falso. Gli insorti subirono in questi molte perdite.

Ventun insorti, con armi e cavalli, si presentarono all'indulto a Santo Spirito.

(S) **Madrid**, 21 — *Ufficiale* — Le notizie relative alla vittoria di José Maceo sul generale Suarez Inclan, sono assolutamente false.

Il maggiore Dolz, dopo vari giorni di faticosa marcia, sconfisse a Palma (Pinar del Rio) gli insorti, che ebbero 10 morti. Vi furono anche altri piccoli scontri e sempre gli insorti sono stati respinti.

Sud Africa.

(S) **Londra**, 21 — Un dispaccio da Buluwayo, in data di ieri, annunzia che Carrington attaccò la prima posizione fortificata dei Matabele.

Il combattimento fu accanito e continuava tuttora alle 8 del mattino.

FRANCIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 21, ore 18,10 — Le riforme del governo, a base di decentramento, comincieranno dal ministero di agricoltura, specialmente per i servizi d'irrigazione e forestale, rilasciando agli agenti locali la maggior parte delle attribuzioni.

Alla direzione centrale non resterà quasi che la sola sorveglianza.

ORIENTE

(S) **Atene**, 21. — Una nave inglese ed una francese sono arrivate a La Canea.

Quattrocento candiotti, giunti a Santorino, descrivono gravissima la situazione di La Canea e di Erakleion e dicono che le case ed i negozi sono chiusi.

Seicento profughi sono arrivati al Pireo dall'isola di Candia.

(S) **Atene**, 21 — L'assemblea candiotta si è riunita ieri mattina. Mancano particolari.

Borse e Mercati

Roma, 21 Luglio 1896.

Borsa sufficientemente ferma ma poco attiva. Rendita 94 a 94,07 1\2 fine corrente. Contanti 94,02 a 94. Rendita 4 1\2 101.75.

Generali 45 — Acque 1280 — Gas 818 — Omnibus 226 — Condotte 210 — Molini 65 — Acciaierie 354 — Metallurgica 118.

Cambi in ribasso.

Francia 107.05 — Londra 26.96.

Cambio dazio doganale 22 Luglio L. 107,08
Dal 20 al 26 - fino a L. 100 - L. 107,20

BORSE ITALIANE — 21 luglio 189[illegible]

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 —	93 92	93 85	94 95
Id. fine.	— —	94 09	93 90	— —
Id. 4 1\2 0\0	101 75	101 75	101 75	— —
Az. B. d'Italia	711 —	— —	711 —	712 —
» B. Generale	— —	47 —	— —	— —
» ferr. Medit.	508 —	507 —	506 —	507 1/2
» » Merid.	651 50	651 —	650 —	651 1/2
» B. di Torino	— —	— —	448 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	58 —	— —
» Tiberina	— —	— —	7 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	19 —	— —
» Nav. Gen.	307 —	307 —	— —	— —
» Raff. Zucch.	216 —	215 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	285 50	— —	— —
Id. Merid.	— —	300 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 %	— —	492 50	— —	—
» » 4 1/2	— —	499 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	513 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	107 10	107 10	107 05	107 1[illegible]
Berlino id.	132 15	132 07	— —	— —
Londra id.	— —	26 93	— —	—
Londra a 3/m	26 93	— —	26 94	26 78 1/2

Parigi, 21, 15,15	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0\0 amm.	— —	—	— —
» 3 0\0 perp.	101 85	101 82	— —
» 3 1\2 0\0	105 85	105 85	— —
ITALIANA 5 0\0	88 05	88 07	— —
turca	20 22	20 1/4	— —
spagnuola	64 03	63 [illegible]/16	— —
russa nuova	93 95	93 90	— —
portoghese	26 15/16	26 [illegible]/8	— —
ungherese	— —	104 —	— —
Egiziano 6 0\0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	840 —	840 —	— —
Banca Ottomana	— —	557 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	658 —	— —
Azioni di Suez	— —	3425 —	— —
Lotti Turchi	— —	105 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	— —	— —
Cambi sull'Italia	— —	6 5/8	— —
su Londra	— —	25 14 1/2	— —
su Madrid	18 55	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 21, ore 16,52 — (Fonte italiana) · Qualche realizzo 101,80 — 40\50 — 62\25 — 88,0[illegible] — 17\25 — 42\50 — 70\25 — 80\50 — 610 — 20,25 — 60\25 — 55\50 — 600,50 — 63,87 — 50[illegible] — 1\50 — 81,75 — 791 — 320 — 192,50.

Parigi, 21, ore 18. — (Fonte francese) — Inazione provoca pesantezza.

Vienna, 21, calma	20	21
C. austriaco	364 75	363 55
Banca austr.	123 50	123 90
Id. oro	101 80	101 85
Nap. d'oro	9 51	9 51
Lire ital.	44 3[illegible]	44 45
C. Londra	119 8[illegible]	119 80

Londra 21, chiusura	21	21
N.o Cons.	113 1/2	113 1/2
Italiana	87 1/4	87 1/2
Turca	20 1/4	20 5/16
Egiziana	103 3/4	104 1/4
Argen.	31 1/[illegible]	31 1/8

Vers. alla B. d'Inghilterra st. — Rit. st.

Berlino, 21 ferma	20	21
Ital. cont.	86 70	88 70
f. mese	88 70	88 50
Mediter.	95 50	95 20
Merid.li	121 20	129 90
P.Prussi	67 10	67 10
R. bio.	216 20	216 20
C. Itali.	75 40	75 60

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0\0
Francia	2 per 0\0
Inghilterra	2 per 0\0
Germania	4 per 0\0
Austria	5 per 0\0
Belgio	2 1\2 per 0\0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 21 luglio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno. Importazioni del giorno — Balle N. 700 — 500

TENDENZA sostenuta

Havre, 21 luglio — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno — Balle N. 3700 — TENDENZA attiva — per fine luglio 46 87

Caffè Santos good average. Vendite sacchi N. 17000 — TENDENZA attiva — Prezzo f. luglio [illegible] 25

[illegible], 21 luglio ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
[illegible]	88	10	88	60	sostenuta
Avena	14	80	14	90	sostenuta
Olio di colza	52	80	52	80	sostenuta
Spiriti	29	25	29	50	calma
[illegible]	09	—	80	50	

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

CATERINA GREEN

Una strana scomparsa

VERSIONE

della cont. Marianna Serra Minghelli-Vaini

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno

Durante il desinare, notai che gli sguardi di Mr. Blake erravano spesso verso la mia persona, ma io feci finta di non accorgermene e i miei occhi s'incontrarono mai coi suoi; mandai giù in fretta e furia, e montai il primo cavallo che capitò davanti, come se fossi pressato dal tempo.

Ma una volta in via, colsi la prima opportunità per tirar le redini ed aspettai, d'un tratto ricordandomi di non aver nulla udito da Mr. Blake circa la direzione che egli intendeva prendere.

Pochi minuti dopo la sua elegante figura comparve sulla strada; egli cavalcava alla perfezione, aveva un soprabito attillato che gli stava a meraviglia e montava un bel cavallo.

Approfittando d'una leggera salita, io rallentai il passo, finchè egli mi fu quasi accanto.

Allora misi il mio cavallo al galoppo e gli passai davanti, temendo di svegliare in lui qualche apprensione standogli dietro in una strada così solitaria; movimento che finì per cagionarmi un serio imbarazzo per la ragione che io non osavo più di voltar la testa, ansioso come ero di tenerlo sempre in vista.

La strada finalmente, biforcandosi davanti a me, mi porse opportunità di fermarmi un istante e guardai indietro.

Egli era a cinquanta passi.

Aspettando finchè egli mi raggiunse, lo salutai cortesemente, ma con tal quale durezza, studiandomi di mantenere il contegno dapprima assunto, e gli domandai se sapeva quale delle due strade conduceva a Perry, dicendo di esser partito con tanta furia ed avere scordato di informarmene all'osteria.

Egli ricambiò il saluto e, accennando alla strada di sinistra, disse:

— E' questa.

E, con la massima calma, si avviò per la strada di sinistra.

E qui mi si presentava un dilemma.

Se davanti ad una così breve risposta io procedeva dietro a lui, il mio piano era bello che compromesso; eppure le circostanze non ammettevano altro partito.

Determinai di andare avanti, avvenga che può, finchè egli non fosse fuori di vista, e allora ritornare indietro e seguirlo rapidamente.

In conformità diressi il cavallo a sinistra e per un quarto d'ora galoppai lentamente verso il nord; ma per altri quindici minuti rivolsi la mia corsa verso il sud, galoppando con quanta forza era capace la vecchia cavalla che inforcavo.

Non passò molto tempo, ed io scorsi il mio bel cavaliere che trottava davanti a me su per un lungo ma dolce declivio che sorgeva in distanza.

Rallentando anch'io le redini alla mia cavalcatura, m'internai nella foresta dal lato della strada, finchè egli non avesse raggiunta la sommità e fosse scomparso al mio sguardo; dopo di che ripresi a galoppare avanti.

E in questo modo noi andammo per un'ora, in una strada di campagna la più accidentale che abbia mai traversata.

Quando improvvisamente, per quale segreto istinto non saprei dire, sentii che ci avvicinavamo al termine, e affrettando il passo verso la cima della collina, guardai giù nella poco profonda vallata che si stendeva davanti a me.

Quale panorama!

Colline sopra colline ammassate intorno ad una valle verdeggiante, sulle di cui profonde gole si annidava uno scarso numero di case, tanto scarso che potevano contarsi sulle dita, ma nonostante davano un aspetto indescrivibile di benessere e di agiatezza, a questa remota regione di valli e di foreste.

Ma la vista di Mr. Blake, fermo, a metà strada, in fondo al pendio che mi stava dinanzi, esaminando una pistola che teneva in mano, pose termine alle mie riflessioni romantiche.

Alquanto allarmato, tornai indietro di qualche passo, ma la sua azione non aveva evidentemente alcun nesso con me, perchè, non una sola volta egli guardò indietro.

Il suo sguardo era sempre fisso alla strada, la quale faceva una piccola curva verso una casa di sinistra apparenza, che io finii per trovar naturale la sua precauzione.

Situata al crocicchio di tre strade, la sua facciata spaziosa, ma disadorna, presentava l'aspetto d'un albergo, dai di cui comignoli coperti di muschio non usciva traccia di fumo, nè per quanto io guardassi, mi fu dato di scoprire alcun segno di vita dalle sue finestre senza imposte e dalla porta chiusa, attraverso le quali tremolava l'ombra oscura d'un vecchio pino spettrale, che pareva stare lì di guardia accanto al portico in rovina.

Mr. Blake parve rimanesse colpito da quella solitudine, poichè, rimettendo la pistola nella tasca del soprabito, mosse lentamente avanti.

Quanto a me, concepii all'istante il mio piano Aprirmi una strada attraverso la siepe che mi separava da quella vecchia abitazione, e appostarmi rimpetto alla medesima onde poter vedere ciò che egli avrebbe fatto.

Smontai perciò in fretta e condussi la cavalla in mezzo ai cespugli, legandola ad un albero, col proposito di compiere il mio piano a piedi.

Fui tanto fortunato da giungere alla più lontana estremità del bosco, il quale era folto abbastanza da celare la mia presenza, senza impedirmi la visuale, proprio mentre Mr. Blake si avanzava verso la casa solitaria.

Una strana scomparsa

Egli appariva molto ansioso e risoluto.

Per un istante, lasciando di guardar lui, gettai ancora un'occhiata alla casa.

Più e più mi fece l'impressione d'un luogo disabitato e deserto.

La facciata senza intonaco, col suo doppio ordine di finestre bianche, squallide, senza vita; mentre l'orribile vecchio pino, coi suoi rami per metà divelti e nudi di fogliame, sbatteva le sue vecchie membra, gemendo quasi come un solitario avanzo di una razza che sta per estinguersi.

Confesso che sentii un brivido scorrermi per la schiena, quando quello scricchiolio mi colpì l'orecchio; e per quanto la giornata fosse fredda a causa del vento gelato che soffiava, credo fosse più l'effetto della mancanza d'esercizio, anzichè superstiziosa paura che mi assalse.

Mr. Blake non sembrava punto subire simili impressioni.

Accostandosi col cavallo alla porta della casa, picchiò col frustino, senza punto smontare.

Nessuno rispose.

Increspando la fronte con un moto d'impazienza, egli tentò il catenaccio.

La porta era chiusa a chiave.

Scorrendo con gli occhi tutta la facciata della casa, si rimise in moto e girò intorno al fabbricato, ciò che potè fare agevolmente, non essendovi impedimento di siepi o arbusti.

Non trovando modo di accesso, ritornò ancora alla porta d'ingresso, che scosse con mano impaziente; ma invano; poscia, riconoscendo, senza dubbio, l'inutilità dei suoi tentativi tornò sui suoi passi, e fermandosi un istante gettò un'occhiata a quella deserta e muta facciata, voltò di bordo e con mia grande meraviglia egli procedette con aria fosca e piena di corruccio, verso la strada, meta di Melvich.

Era dunque questo vecchio decaduto albergo l'oggetto del suo lungo disastroso viaggio? questa antica casa cadente, fra le squallide alture di Vermont, era la meta verso la quale tendevano i suoi passi?

In verità ciò era sorprendente. Rapidamente sbucando fuori dal mio nascondiglio, alla mia volta feci un giro intorno alla casa, onde vedere se per avventura potessi scoprire una qualche fessura o feritoia che fosse sfuggita alle di lui osservazioni e per mezzo della quale avessi potuto penetrarvi.

Ma porte e finestre erano ermeticamente sbarrate, ed io ero sul punto di seguire il suo esempio e salutare il luogo, quando scorsi due o tre ragazzotti che si avanzavano verso di me nel crocevia, carichi dei loro libri di scuola.

Mi accorsi che mi evitavano confusi, ma io facendo mostra di niente mi accostai a loro con qualche barzelletta e poi facendo segno alla casa chiesi loro da chi fosse abitata.

Instantaneamente le loro faccie già scolorate impallidirono del tutto.

— Come — gridò uno dei fanciulli — non lo capite? E' assai che vivevano i due scellerati che rubavano i denari della banca di Rutland. Essi furono imprigionati, ma trovarono modo di evadere.

E qui, l'altra, una ragazzina, lo tirò per la falda dell'abito con tale spavento che si comunicò anche a lui, sicchè gettando su di me una rapida occhiata, afferrò al compagno la mano e via di corsa, se la diedero a gambe.

Quanto a me stetti lì inchiodato, in preda alla più grande emozione e meraviglia. Questa vecchia, squallida, abbandonata casa era dunque il ricetto dei famigerati Shovenmakers, alla di cui ricerca metà degli agenti di P. S. del paese erano sguinzagliati da ogni parte! Io poteva appena credere alle mie orecchie. Ma sicuro! Io rammentai difatti che essi venivano da questi paesi pure... Voltandomi d'intorno esaminai la casa ancora una volta. Come mi sembrava ora cambiata in peggio! Che aspetto sinistro essa presentava e quanto orribilmente misteriose sembravano quelle finestre chiuse ermeticamente e quelle porte sbarrate, in una delle quali era dipinta una rustica croce rossa.

Persino il vecchio pino aveva l'aria truce di un inscrutabile depositario di segreti troppo terribili per essere rivelati, come mormorava scosso dal vento dell'Est.

Tenebrosi fatti, indegne azioni mi sembrava di leggere per ogni dove in questo spaventevole luogo, nei lunghi rami di muschio che pendevano giù dalle corrose travi, nei logori, pesanti massi formanti i gradini del limitare della porta

D'un tratto, con la rapidità del fulmine, un pensiero mi attraversò la mente.

Che cosa poteva aver che fare M.r Blake, l'aristocratico rappresentante di una delle più antiche famiglie di New-York con questo covo d'infamia?

Quale obiettivo di speranze, di timori, disperazione, avarizia o vendetta poteva avere spinto quest'uomo superiore, dai gusti sopraffini, dagli orgogliosi modi, tante miglia lontano dalla sua casa, in questa abbandonata spelonca ricettacolo di una coppia di ardimentosi malandrini, il di cui nome da due anni era ritenuto come il tipo di tutto ciò che è malvagio ed illegale, e per i quali durante le ultime sei settimane il carcere si era spalancato e apprestato il patibolo?

Le mie considerazioni non trovavano risposta.

Esaminando con un'occhiata le varie strade che facevano capo da ogni direzione al posto ove io stavo, trovai che tutte egualmente erano deserte. Persino i fanciulli che ritornavano dalla scuola, erano scomparsi in qualcuna delle quattro o cinque case situate in lontananza.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	6,5	7,-	7,-	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	—	14.40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,10	—	—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,30	10,—	—	12,10	*15,5	17,25	19,—
Anzio-Nettuno	6,5	* 7,25	9,5	—	11,45	17,45	
Marino-Albano	5,40	—	9,20	*12,25	15,20	19,40	—
Velletri-Terracina	6,5	—	—	11,45	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	7,0	—	10,—	—	17,20	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	—	10,33	—	—	23,—	23,30
Milano	6,40	—	10,33	—	—	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,30	—	19,10	—	20,25	—
Avezzano-Tivoli	—	8,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6.40	10,—	10,33	15,30	18,40	23,—	23,30
Frascati	6,55	9,5	12,58	18,20	21,33	*22,30	—
Nettuno-Anzio	7,54	12,35	19,25	*21,15	21,50	—	0,5
Albano-Marino	7,17	9,20	—	14,55	20,40	*22,40	—
Terracina-Velletri	7,54	9,50	15,40	19,25	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,34	—	16,25	—	—	20,54	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

										festiv.
Roma	p.	5,30	6,18	7,50	9,21	10,52	15,30	16,32	18,53	
Bagni	a.	6,35	7,18	8,56	10,21	11,58	16,36	17,32	20,—	
Tivoli	a.	7,12	7,56	9,33	10,58	12,42	17,13	18,11	20,37	
Tivoli	p.	5,3	7,25	8,19	9,54	11,21	15,39	17,55	18,26	20,50
Bagni	p.	5,38	8,—	8,56	10 31	11,55	16,36	18,35	19,3	21,27
Roma	a.	6,44	9,—	10,2	11,37	13,4	17,42	19,35	20,9	22,36

Ore piccole Dovrò ritardare di qualche giorno la mia gita, causa la mia indisposizione che dura ancora, e mi fa soffrire moltissimo. Non impensierirtene, non è nulla, ma è certo per me cagione di dolorose insonnie, e di spasimi continui. Tutto presto finirà e potrò allora cominciare a sentirne i salutari effetti. Pensa che dovrò ancora soffrire per qualche giorno; ma cosa è questo male, in confronto ai molti giorni che ci separano, e ci tiene lontani? Nulla! Tu come stai, il tuo spirito si sente più sollevato, ha ripreso il suo buon umore? Quante cose dovrei e vorrei domandarti ma in una corrispondenza non è possibile. Sento nel mio animo che oggi avrò tue nuove, e sarà un vero conforto al mio spirito rattristato. Vogliami bene che ne ho bisogno, non dimenticare che ti amo veramente pensa alla mia addolorata anima.

14 Aprile Giovedì ore sette farò strada indicatami consegnerotti lettera. Verrò carrettina. Se accetti passando farai segnale altrimenti scrivi.

Terni guardavo bambina sottraendomi agli occhi ladri che distrussero, male lirono ingannandosi... affronta colloquio accompagnata, non secretaria, ma fratello spiegato mistero, che tanto impensieri chi rivelaste.

Pincio Grazie delle care, desiderate parole. M'aveva reso sì triste ieri, vederla quel solo istante! Perchè? c'incontriamo tanto difficilmente! Fiduciosa anch'io nell'avvenire, desidero ripariarle, prima di rimanere tanti giorni lontani. 394

Lina 33 Davvero non capisco tua maniera a quest'ora avresti dovuto rispondermi, ho passato notte piangendo sono cattivissimo umore tutto tua causa perchè non mi rispondi stai pur sincero che tue lettere stracciate appena lette amoti troppo per farti solo ombra male, voglia sperare, mi scriverai subito b... forte tua.

Stabilimento del POPOLO ROMANO

Tipi della Ditta Rosa & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia